



Spadolini dà per certa l'approvazione da parte del governo

# Scioglimento P2 e «sette» segrete: oggi la legge

Ma i socialdemocratici sono d'accordo? - Il disegno di legge composto di sei articoli passerà subito dopo al Senato - Mercoledì decisione sulla commissione d'inchiesta

ROMA - La Loggia P2 sarà disciolta. Il ministro degli interni, sentito il parere del consiglio dei ministri, provvederà alle conseguenti misure, compresa la confisca dei beni. Chiunque tenterà di ricostituirla, sotto qualsiasi forma e denominazione, sarà condannato a cinque anni di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. È questa una delle principali norme del disegno di legge sullo scioglimento delle associazioni segrete che sarà approvato, stando a quanto ha affermato Spadolini nella riunione dei capigruppo del Senato, nella riunione del consiglio dei ministri di oggi. Poi passerà subito al Senato.

mentito; nel terzo si definiscono le sanzioni agli appartenenti; nel quarto si dettagliano le sanzioni e le pene per i dipendenti pubblici civili e militari; nel quinto si parla specificamente della P2 e nei sei sono abrogati gli articoli 209 e 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e ogni altra disposizione in contrasto con il disegno di legge.

Quali sono le associazioni segrete? Dice il disegno di legge: quelle che mantengono occulta la loro esistenza ovvero i seguenti elementi essenziali: identificazione; i principali dirigenti; i soci; i finanziamenti; le manifestazioni e le attività sociali. Saranno inoltre considerate tali quelle che hanno un'organizzazione interna strutturata in modo da rendere reciprocamente sconosciuti i membri e da consentire lo svolgimento di attività politiche e amministrative in forma clandestina.

Queste associazioni saranno sciolte su istanza motivata del Pubblico Ministero o del ministro dell'Interno, con decreto del tribunale nel cui circondario ha sede l'associazione. Nel caso la sede non sia conosciuta (ipotesi più che probabile vista le caratteristiche di queste «sette») sarà competente il tribunale di Roma. Lo scioglimento potrà essere disposto, in casi straordinari di necessità e urgenza, con decreto motivato del presidente del consiglio dei ministri, previa deliberazione del consiglio dei ministri e sentite le commissioni affari costituzionali delle Camere. Come conseguenza — è il caso della P2 — potrà essere disposto lo scioglimento conservativo dei beni dell'associazione.

L'esame del decreto che istituisce la commissione parlamentare d'inchiesta, fissato per ieri a Palazzo Madama, sarà rinviato di qualche giorno. Lo scopo di questo rinvio è legato alla eventualità di un esame congiunto dei due disegni di legge. In ogni caso della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 si inizierà a discutere mercoledì prossimo.

Il provvedimento che dovrebbe essere approvato oggi dal governo (i ministri erano fin dalla settimana scorsa a conoscenza del testo) si compone di sei articoli. Nel primo vengono definite le associazioni segrete, nel secondo si elencano le modalità dei loro scioglimenti;

Il ricorso a questo decreto può essere presentato davanti al tribunale e l'udienza di comparizione dovrà essere fissata entro venti giorni. L'opposizione non sospende però l'esecuzione del decreto e, contro la sentenza del tribunale, si potrà ricorrere solo per Cassazione.

Fin qui i contenuti del disegno di legge che Spadolini dà come approvato dal governo. Ma forse non è tutto così semplice e scontato. Lungo, segretario del PSDI, nelle stesse ore in cui Spadolini rilasciava le dichiarazioni dava incarico ai ministri del suo partito di votare contro le misure se non saranno gradite al PSDI. Il contrasto riguarderebbe soprattutto la sospensione cautelativa dei dipendenti pubblici: Longo è contrario in quanto giudica questa misura come una violazione dei diritti individuali. La sospensione, a suo avviso, può essere infatti inflitta solo dopo che la magistratura ha accertato la appartenenza del funzionario pubblico ad una associazione segreta.

# L'ostruzionismo rischia di far «saltare» molti provvedimenti

I radicali ostacolano i lavori

## Vicenda P2: la CCC del PSI divisa sulle sanzioni

ROMA - La Commissione centrale di controllo del PSI ha deciso, con 12 voti a favore e 4 contrari, le sanzioni nei confronti dei dirigenti socialisti che erano risultati implicati nella vicenda P2. Fabrizio Cicchitto, Danilo Belli, Pasco Bucciardini, Michele Fossa, Ado Gaggi, Roberto Misuri, Vanni Nisticò, Ferdinando Pastina, Giovanni Tarantino e Leonardo Scailò sono stati inibiti, sulla base di precedenti provvedimenti, fino al 31 ottobre 1981.

La Camera ha infatti deciso ieri l'assegnazione del provvedimento alla commissione Interini in sede deliberante, cioè con il potere di approvare o di non approvare la proposta del governo. Ma i socialisti sono dell'opinione che l'iter di questo provvedimento debba essere abbinato a quello, dal finanziamento pubblico. La settimana prossima si vedrà dunque se il governo riuscirà a superare questa pericolosa pregiudiziale.

Intanto andrà avanti, con molta lentezza, l'esame delle norme relative al contributo dello Stato ai partiti. Si è cominciato ieri pomeriggio in seguito all'approvazione di una proposta dell'ERI per l'iscrizione di questo tema (e, insieme, delle misure istitutive e dell'anagrafe patrimoniale degli eletti) al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori. I comunisti si sono astenuti su questa votazione ritenendo proprio il combinarsi di diversi fattori possa compromettere un approccio positivo per tutti e tre i provvedimenti. Il PCI non vuole insomma arrendersi a questo stato di cose e la sua opposizione ha, appunto, a sottolineare la possibilità e la necessità di trovare un accordo che possa consentire di sbloccare la situazione.

Per loro conto, i radicali hanno invece da questo momento intensificato il «filibuster» insistendo sulla assoluta ed esclusiva priorità dell'approvazione di misure per combattere la fame nel mondo. Potremmo e possiamo far tutto, anche discutere ampiamente di questo tema, ha sottolineato il capogruppo dc Gerardo Bianco ricordando la proposta di calendario formulata dal presidente della Camera e fatta saltare proprio dal PR) che prevedeva di dedicare ben quattro sedute, ad inizio della prossima settimana, al dramma del sottosviluppo. Ma i radicali, quasi a sottolineare tutta la situazione, hanno la demagogia delle loro pretese, rispondendo con una esasperazione di quell'ostruzionismo che segna una nuova fase del loro attacco al Parlamento e alla possibilità di un costruttivo confronto.

A giudice costituzionale

# Ancora a vuoto l'elezione di F. Mancini

Si manifestano evidenti dissensi sulla candidatura socialista - Molte schede bianche

ROMA - Come già la settimana passata, anche ieri e per ben due volte il candidato ufficiale del PSI alla Corte costituzionale, il prof. Federico Mancini, non ha ottenuto dal Parlamento il numero di voti necessario per essere eletto giudice della Consulta in sostituzione di Leonetto Amadei.

Mancini ieri ne ha addirittura presi meno di otto giorni addietro: 553 al secondo scrutinio e 455 al terzo contro i 573 voti che avrebbe dovuto raggiungere per rappresentare comunemente un numero di suffragi largamente inferiore al prescritto quorum di 653, pari ai due terzi dei membri della Camera e del Senato.

Dalla prossima volta basterà la maggioranza dei tre quinti, ma ieri Federico Mancini è rimasto al di sotto persino di questo livello mentre andavano progressivamente aumentando tanto il numero delle schede bianche (nel secondo scrutinio sono state ben 198) quanto i voti per altri esponenti dell'area socialista, in particolare per Giuliano Amato, che dai 22 del primo scrutinio è salito a 43 e poi a 79, e per Massimo Severo Giannini che dai 5 della settimana scorsa è passato prima a 17 e quindi a 31 voti. Tra le schede nulle, una particolarmente significativa degli umori serpeggianti: qualcuno ha votato per «Federico Craxi».

Si è chiaramente di fronte, dunque, alla manifestazione di profondi dissensi per la candidatura di Mancini: dissensi che non possono di certo non collegarsi tra l'altro al ruolo che l'esponente socialista ha avuto nella diffusione della teoria della necessità di ricondurre il pubblico ministero sotto il controllo politico dell'esecutivo.

PdUP e Sinistra indipendente avevano confermato la decisione di non sostenere Mancini. I radicali avevano assunto posizioni differenziate. Il PCI aveva dato indicazione ai suoi parlamentari di votare per il candidato del PSI.

## F. Di Giulio confermato capogruppo dei deputati PCI

ROMA - Il compagno Fernando Di Giulio è stato riconfermato presidente del gruppo comunista della Camera con 187,32 dei voti dei deputati del PCI.

## Diffamò Moro: autorizzazione a procedere per Pisanò (Msi)

ROMA - L'Assemblea del Senato ha concesso alla magistratura milanese l'autorizzazione a procedere in giudizio per diffamazione a mezzo stampa contro il ministro sen. Giorgio Pisanò. Il senatore fu querelato il 12 novembre del 1980 da Maria Agnese e Giovanni Moro, avendo Pisanò nel suo fogliaccio «Candidato» offeso la memoria del defunto on. Aldo Moro, padre dei querelanti.



Conferenza del PCI sui risultati dell'inchiesta

# Ecco i responsabili della truffa al Belice

Contestate le conclusioni della commissione parlamentare L'impronta della mafia - E' necessario un deciso controllo

ROMA - L'inchiesta parlamentare sulla ricostruzione del Belice avrebbe potuto avere una conclusione unitaria se la maggioranza — nella relazione presentata alle Camere, dopo una ampia, penetrante descrizione dei fatti (alla quale i parlamentari del PCI e l'indipendente di sinistra Lazzari hanno dato un contributo particolarmente significativo) — non fosse stata condizionata dalla preoccupazione di coprire responsabilità politiche e burocratiche. Così il dramma del Belice, ancora oggi vivo, non si sa ancora a chi addossare la colpa.

Di qui la decisione dei comunisti di presentare una relazione di minoranza che porti alla luce tutte le responsabilità, e la richiesta (poi accolta da tutta la commissione) di rimettere relazioni e documenti alla magistratura siciliana per i conseguenti atti di competenza.

Le ragioni di questa scelta sono state illustrate ieri ai giornalisti — in una conferenza stampa a Montecitorio — dai compagni sen. Ottaviani e on. Spataro. La relazione del PCI e della sinistra indipendente individua subito le quattro cause essenziali della mancata ricostruzione, degli sperperi e talora delle ruberie consumate:

1) il deliberato processo di suotamento di poteri e autonomia degli enti locali e della Regione siciliana, di cui portano la responsabilità governo e amministrazione centrale, «con i conseguenti fenomeni di accentramento, burocratizzazione e inefficienza»;

2) l'inadeguatezza delle risorse finanziarie (dal 1968 al 1974 sono stati stanziati appena 162 miliardi, dal 1974 altri 184 miliardi, poco più di 200 del 1980) per i più vanificati dal tipo di interventi ipotizzati, dalle procedure seguite e dagli strumenti operativi utilizzati;

3) i comportamenti degli organi (Ispettorato, ISES, Genio Civile) che hanno operato nella ricostruzione sono stati «influenzati da costumi mafiosi presenti nella zona, accentuando così il danno nei confronti della collettività e il pregiudizio del pubblico interesse»;

4) sono naufragati tutti gli interventi precisati dalle leggi e i programmi per la ripresa economica e lo sviluppo del Belice, e di questo la responsabilità maggiore è delle Partecipazioni statali. Questo è il quadro generale, ma la denuncia del PCI è andata più a fondo.

Un esempio sulle intere zone mafiose lo ha fornito il compagno Ottaviani: per 60 appalti ultimati, che in origine comportavano una spesa di 44 miliardi, si è arrivati a un costo finale di quattro volte superiore: 165 miliardi. E — ha precisato Ottaviani — per molte opere manca ancora la revisione prezzi. Ma c'è di più. Dietro questi dati compaiono gli insuccessi di un particolare insediamento: all'apporto di un complesso di edifici scolastici (asilo nido, scuola materna, scuola elementare e media) di Camporeale ha partecipato una sola impre-

## Due mesi di proroga per i contributi laps di artigiani e commercianti

ROMA - Su richiesta del PCI e delle categorie interessate, dopo un voto del Senato, il governo deciderà oggi una proroga di due mesi al pagamento dei contributi previdenziali INPS di artigiani e commercianti.

## Qualcuno vuole fare rimpiangere Gustavo Selva?

Cara Unità, c'è forse qualcuno al TG2 che, per faziosità, ci vuole fare rimpiangere Gustavo Selva?

# LETTERE all'UNITÀ

## E il cambiamento? È un problema solo di alternanza?

Cara Unità, appuntiamo gli occhi su qualcosa delle espressioni macroscopiche che sbocciano all'ombra di questa crisi apparentemente incurabile. La recente politica delle Partecipazioni Statali e delle «lettere d'intenti» fra settore pubblico e settore privato, ad esempio.

l'omicidio che sono stati espressi dalle forze politiche: l'onorevole Piccoli ha dichiarato... l'on. Craxi ha dichiarato... Degli altri partiti nemmeno una parola.

Questa situazione rischia di compromettere anche la definitiva approvazione della riforma (destinata a fronteggiare la gravissima situazione in cui versa la stampa quotidiana), che è ad un passo dal diventare esecutiva. La Camera ha infatti deciso ieri l'assegnazione del provvedimento alla commissione Interini in sede deliberante, cioè con il potere di approvare o di non approvare la proposta del governo.

Mauro Bitti (Camerino - Macerata)

## Non siamo stati all'altezza dell'allarmante situazione che sta vivendo la Sanità

Cara Unità, rispondo alla lettera del pensionato Marino Temellini di Modena pubblicata domenica 12 luglio, dal titolo «Sembra una cosa passeggera».

Sarà meglio in futuro intervenire prima (e badare anche alle «lettere») Caro direttore I recenti risultati elettorali del nostro partito nel Meridione mi hanno lasciato con molti interrogativi. Possibile che ai vari livelli di direzione politica del partito si ignorasse lo stato di «profondo scollamento» fra partito e corpo elettorale?

## Per un Circolo di Colonia

Cara direttore, siamo un gruppo di giovani del Circolo «Rinascita» di Colonia. Sia pure tra molte difficoltà (per mancanza di mezzi, strutture e materiale vario) qualche successo lo abbiamo ottenuto soprattutto nel campo delle attività culturali e ricreative, riuscendo a stimolare in molti giovani nuovi interessi e voglia di partecipazione.

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarci ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oga, tra gli altri, ringraziamo:

## Qualcuno vuole fare rimpiangere Gustavo Selva?

Cara Unità, c'è forse qualcuno al TG2 che, per faziosità, ci vuole fare rimpiangere Gustavo Selva?

Ringraziamo tutti coloro che ci verranno incontro, dandoci un concreto aiuto nel tentativo di superare la grave condizione che circonda i giovani in emigrazione.

## Qualcuno vuole fare rimpiangere Gustavo Selva?

Cara Unità, c'è forse qualcuno al TG2 che, per faziosità, ci vuole fare rimpiangere Gustavo Selva?

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza, nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in copia non compaia il proprio nome, o che preferisca la lettera non firmata, o che non firmi il nome, o che non venga pubblicata, la redazione si riserva di accorciare gli scritti troppo lunghi.

### Come la Cina discute del «socialismo moderno»



1956: Ottavo Congresso del Partito Comunista Cinese. Si riconoscono Chou En-lai, Mao Tse-tung in piedi, Liu Shao-chi e Deng

Del nostro corrispondente PECHINO — C'era stata una certa sorpresa, un mese fa, nel leggere che il «Plenum» del Comitato centrale invitava a seguire lo «spirito di Yu Kung». È una vecchia leggenda cinese ripresa da Mao in un discorso del 1945. Yu Kung, in cinese «vecchio scemo», ha davanti alla porta di casa due montagne che gli danno fastidio. Decide, con l'aiuto dei figli, di spianare i colpi di zappa. Interviene Zhe Su, il «vecchio saggio», osservando che così non ce la faranno mai. «Io morirò — gli risponde il «vecchio scemo» — ma resteranno i miei figli; morranno i miei figli, ma resteranno i nipoti, e così le generazioni si susseguiranno all'infinito. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte; ad ogni colpo di zappa esse diventeranno più basse. Perché non potremmo spianarle?»

presidenza del partito cinese — non si spera nell'intervento di ipogrii, dragoni o altri geni alati: il guaio è che si tratta di una fatica molto più prosaica e terrena della lotta di liberazione e della conquista del potere. A riguardare il «documento storico» approvato recentemente dal plenum del CC, ci si rende conto che le crisi peggiori di questi trenta anni si sono avute quando si è cercato di fare troppo in fretta. In fretta si era voluto imporre, col grande balzo alla fine degli Anni Cinquanta, il «evento comunista».

## Il vecchio saggio, il vecchio scemo e le tre montagne

### Un documento sulla storia del Partito che critica il mito del balzo in avanti - La parabola del litigio tra Yu Kung e Zhe Su su come spianare le cime più alte

quanto al livello dell'accumulazione, necessaria per lo sviluppo. Con campicelli privati, le oche e le galline, nuovi sistemi di «responsabilizzazione», si tenta di costruire, per gli ottocento milioni di contadini, una prospettiva che non si limiti alla «lotta di classe», alla quota prefissata di cereali da vendere allo Stato e alla corvée impopolare quanto necessaria, per le grandi opere idrauliche. Ma questo finisce anche per creare nuove contraddizioni e le montagne nuove restano ancora lì da spianare.

La contraddizione principale — commentava il «Quotidiano del popolo» qualche giorno dopo la conclusione del CC — è quella tra l'esiguo interesse attorno alla vicenda. Ma si tratta solo di cose e contraddizioni che riguardano questo quarto dell'umanità e basta?

ne dei bisogni materiali — ribadisce l'ultimo numero di «Bandiera rossa» — è l'obiettivo principale del socialismo. Ma da altre parti si mette in rilievo con un certo contenimento dei consumi sia necessario non solo per l'accumulazione ma anche solo per garantire un minimo di successo alla politica di «riaggiustamento». Gli ospiti stranieri in visita a Pechino si sentono dire che trascurando il problema del livello di vita delle masse si rischiava di finire in una crisi come quella polacca. In campagna, si dice ancora, anche se i quadri, per effetto di una lunga tradizione di propaganda delle idee di sinistra, ostacolano le riforme, i contadini, quando ne vedranno i frutti, le appoggeranno. Ma quando le inondazioni di distruggono uomini e raccolti, se non si rimpiange il tempo dei lavori forzati a costruire canali, ci si pone il problema di come il fabbisogno cinese saranno in grado di produrre i macchinari necessari a non far più questi lavori solo con le mani e il sudore di milioni di contadini.

Plenum, tenutosi lo scorso mese dopo un periodo assai lungo di lotte sordide e aspre, su cui solo ora cominciano a filtrare particolari, sembra aver ribadito lo scoglio del terzo Plenum, quello della svolta di cui fu protagonista Deng Xiaoping. Si sono fatti in una certa misura i conti col passato e con Mao. E nell'invitare a fare i conti col passato «a grandi linee», piuttosto che nei «tagli» si è in certo qual modo anche preso le distanze dagli eccessi di strumentalismo che si potevano individuare nel processo di dicembre. Si vedrà ora — una prima occasione di verifica è la giornata delle forze armate, il primo agosto — anche quanto sono state riportate sotto controllo le forze «frenanti» che sembravano emergere nell'esercito. Ma la discussione non è finita. Soprattutto perché i problemi reali — tra cui proprio la «contraddizione principale» cui ci siamo appena riferiti — sono ancora sul tappeto.

È ancora una volta, una discussione tra il «vecchio saggio» e il «vecchio scemo»? Se lo è, certo comunque lo è solo in parte. Sta di fatto che non sembra vi sia al momento alcun «vecchio saggio» che ha in tasca la soluzione già bell'e pronta per risolvere il problema delle montagne che ostacolano la trasformazione della Cina. E d'altra parte, se si potesse possibile accingersi alla grande scommessa cinese senza ricorrere, almeno in parte, allo spirito del «vecchio scemo». La sensazione che si tratti di una delle più formidabili sfide della storia, già di per sé crea un enorme interesse attorno alla vicenda. Ma si tratta solo di cose e contraddizioni che riguardano questo quarto dell'umanità e basta?

Sigmund Ginzberg



## Una storia assurda

### Per quarant'anni una équipe di medici americani ha torturato 400 neri non curandone «per fini scientifiche» la sifilide - Il morbo si è trasmesso così da padre in figlio tra indicibili sofferenze - Ora l'incredibile vicenda, scoperta negli anni 70, è stata ricostruita

Credi che trattare gli esseri umani come cavie sia un'infamia. Pensi che non ci sia nulla di peggio. Un giorno scopri che hai torto. C'è di peggio. Puoi prendere un uomo, una donna, e non sperimentare nessun nuovo farmaco su di lui, su di lei. Puoi non curare il paziente. E impedire ad altri di curarlo. Puoi non fare nulla per lenirne le sofferenze. Puoi non rivelargli che è malato. Puoi assistere con perfida impazienza, con silenziosa ghiottoneria, con perversa curiosità, al lento inesorabile decorso del morbo, fino all'inevitabile disfacimento e alla morte. E prendere appunti. E fare tutto questo (o fingere con lo stesso che lo fai) per alti scopi scientifici. Facimus experimentum in corpore villi...

Questo peggio non è la trama di un romanzo nero, non è stato escogitato da un artista ipocrita. È accaduto davvero, e non in un campo di concentramento nazista, non in Germania, bensì negli Stati Uniti; e gli scienziati non erano mostri al servizio delle SS, bensì «normalissimi» medici americani, probabilmente molto per bene nelle rispettive vite private.

L'epoca? Prima, durante e dopo la guerra mondiale. In tutto, quarant'anni. Le vittime? Quattrocento negri della contea di Macon, Alabama. Lo scopo? Lo vedremo più avanti. Come molte storie «dell'orrore», anche questa ha un inizio pieno di sorrisi ipocriti e di scaltre seduzioni. 1929. La Fondazione Rosenwald lancia, d'accordo con il PHS (Public Health Service, Servizio Sanitario Nazionale), un progetto pilota per la diagnosi precoce e la cura della sifilide fra le masse rurali «di colore». Le intenzioni, all'inizio, non sono malvagie. Si affiggono cartelli. Visite e medicine sono gratis. La gente fa la fila. I malati ricevono le dovute «iniezioni» (arsenico, la medicina «d'oro», rischiosa e lenta; a base di arsenico, messa a punto nel 1910 e ancora in uso negli anni Trenta). Vengono scoperti così se essi (gli effetti di negri) sono diversi, e come e quanto. Tutti approvano. Secoli di pregiudizi pseudo-scientifici, di curiosità morbosa, di complessi sado-masochistici sembrano essersi concentrati in quella piccola provincia d'Alabama, fra magnolie e campi di cotone. La psicostoria del razzismo trova la sua soluzione finale. L'uomo bianco si rimette sulle spalle il

suo fardello. A lui spetta trovare la risposta alle questioni che hanno tormentato generazioni di plantatori schiavisti: i negri sono uomini o scimmie? hanno un'anima? sono sensibili al dolore? hanno i genitali più grossi? sono più potenti sessualmente? si accoppiano con i gorilla? resistono di più (o di meno) alla sifilide? Stabilito il da farsi (anzi il non da farsi), i medici si mettono al lavoro. Che consiste nel non fare nulla, ma nel prendere nota di tutto. Legati alla ferrea disciplina del loro ferreo segreto, osservano in silenzio i mariti infettare le mogli, e le mogli i mariti. Lasciano che da coppie sifilitiche nascano figli sifilitici. Quando, negli anni Quaranta, l'Ftcm scopre la penicillina, complottono per impedire che la potente medicina attraverso gli invisibili cancelli del loro lager fantasma. E ci riescono. E quando, dopo l'entrata in guerra dell'America, i medici militari scoprono casi di sifilide fra i giovani negri di Macon chiamati alle armi, riescono a sottrarre i loro malati alle cure medicamente obbligatorie facendogli, per così dire, «ricomsegnare» come schiavi fuggiaschi.

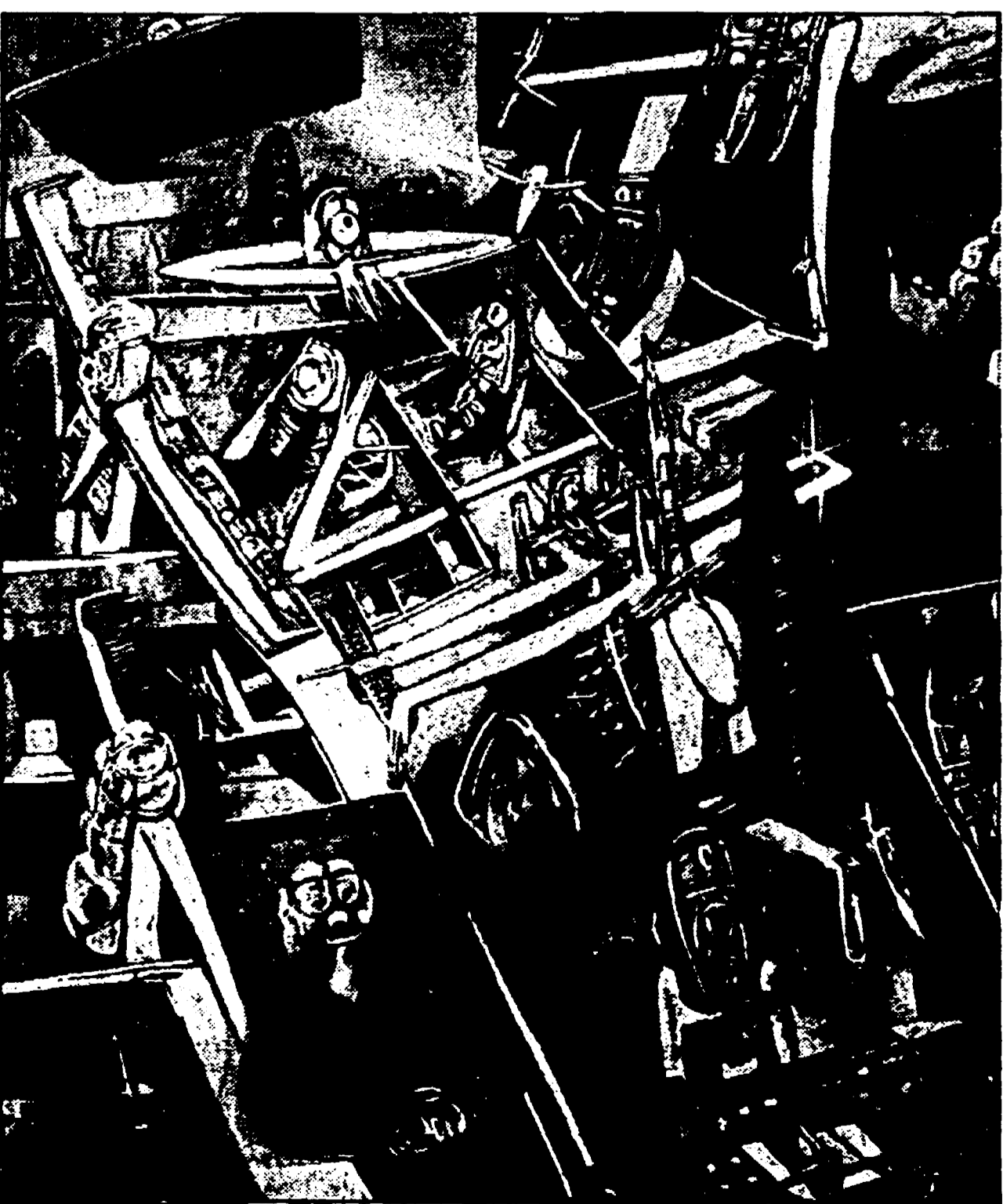
La turpe faccenda finisce bruscamente il 24 luglio 1972, quando una cronista dell'AP, Jean Heller, la scopre e la rivela. Passa un altro decennio (o quasi) ed ecco l'immane rievocazione attraverso il libro di uno storico (Bad Blood, James H. Jones, editrice Free Press, 272 pagine, dollari 14,95). Nel segnalare ai lettori, il settimanale Newsweek non lesina le espressioni di condanna e di sdegno. Il cronista sottolinea che nel 1974, un tribunale concesse ai superstiti dieci milioni di dollari, come risarcimento danni. «Ma per la maggior parte dei pazienti, era troppo tardi». Alcuni si trincerano dietro la frase classica: «Abbiamo obbedito agli ordini». Nessuno, a quanto pare, fu condannato.

Macon (lo abbiamo visto) è una contea dell'Alabama. C'è una vecchia canzone negra che dice: «Sono stato in Alabama. Mai prima d'ora c'ero stato. I bianchi si mangiano il pesce. Ai negri gli lasciano le lisce». Dicono che ora le lisce si mangiano dietro la frasca classica: «Abbiamo obbedito agli ordini». Nessuno, a quanto pare, fu condannato.

Arminio Savio

### La più completa mostra del pittore nel Palazzo Reale di Napoli

# Matta dipinge la sua Odissea



Sebastian Matta: «Accidentalità» - New York, 1948

### Lo sguardo dell'artista puntato a scrutare le zone «invisibili» della nostra coscienza

### Il rapporto tra surrealismo e sviluppi della scienza moderna - L'energia creativa produttrice di liberazione

Sotto il nome di Sebastian Matta, sui manifesti che coprono i muri di una città così duramente provata, si legge: «Un odisseo si è fermato a Napoli». È questa breve frase suona come un felice auspicio di rinascita culturale per una città, oggi tutta tesa nello sforzo della ricostruzione.

Voluta dal sindaco Valenzi e allestita dall'architetto Alessio Paterlesi, questa grande mostra di Matta ha un suo particolare significato. Napoli, infatti, come sostiene anche il grande pittore cileno, è destinata ad ospitare il più grande progetto sulla cultura solare: «La biennale delle scoperte culturali, scientifiche e tecnologiche dell'energia solare, che implicano l'energia umana per la rinascita di un nuovo umanesimo alla luce del sole».

Arricchita da un centinaio tra otti ed opere grafiche, oltre a quelle provenienti dalla precedente esposizione di Viterbo, questa mostra, la più completa che l'Italia abbia dedicata al grande pittore, è stata allestita negli ambulacri del Palazzo Reale.

Tutto è movimento nei quadri di Matta. Tutto è metamorfosi: basandosi sulle premesse del surrealismo egli individua che l'ulteriore sviluppo della creatività moderna può realizzarsi solo in relazione con le conquiste della scienza. Ogni cosa «diviene» in un processo di incessante mutazione. Nell'opera di Matta è proprio lo sguardo che crea la visione, la visione che autorizza il visibile. Così la vittoria dell'immaginazione sulle zone «invisibili» della nostra coscienza è il nodo focale della sua poetica.

Se negli anni della ferocia e della barbarie della guerra egli era riuscito a dare un'idea rassicurante a quei demoni sotto forma di insetti-macchine che si insinuavano in uno spazio apocalittico, a guardare in faccia quei «grandi invisibili» di cui aveva parlato Breton, quello che ora il pittore tenta a fissare è la smisurata capacità di energia creativa presente dentro ciascuno di noi.

Egli sembra voler estrarre dalla terra, tutte le forze dinamiche della natura, vin-



Sebastian Matta: «L'ultima cena», serigrafia su tela 1973

cendo il caos per orientare verso la luce. Tutta la sua opera, pervasa e attraversata come è dal brivido di un'energia vitale, è un incitamento a guardare il mondo in piena luce, diritto negli occhi. Lo sguardo trasforma il mondo; una cosa guardata non è più una cosa inerte e opaca, diventa qualcosa che vibra. La grande lezione di Matta è tutta qui: in questo potere che infonde dinamismo a un mondo ridestato dalla forza della poesia e dell'immaginazione.

«Creare un'immagine è realmente dare a vedere», ha detto Bachelard, e Matta, come spinto da una volontà prometeica, crea immagini perché si sorgano, attraverso di loro, tutte le possibili libertà dell'uomo per ridargli la coscienza della propria forza. Le superfici dei suoi grandi dipinti sembrano letteralmente esplodere sotto lo sguardo, e questa deflagrazione esterna si ripercuote dentro di noi, con i segni della rinascita.

«L'uomo discende dai segni» è il titolo di una gigantesca tela raffigurante una sorta di corpo spezzato e im-

pregnato di luce, dove il pittore ha messo in evidenza come ogni comportamento umano, mostrandosi e agendo nella società si converte in portatore di significato. Questo quadro, rappresenta l'ouverture di tutta la mostra, in quanto ci introduce nel cuore della problematica dell'artista, che non è, come qualcuno ha suggerito, quella di schiudere le porte a un mondo «altro» in considerazione del disperato destino dell'uomo, ma quella di indicare invece la via alla responsabilità della comunicazione umana. Perché circoli di nuovo il tempo in quel grande corpo dissolto e inerte che è il nostro mondo, bisognerà che una nuova energia, un nuovo tempo venga dal futuro, da una forza esterna come quella del sole, a ripristinare lo slancio. Questa trasfusione di tempo, per Matta, è la speranza.

Certo, siamo lontani, dalla minacciosità degli «incauchi» che si manifestano in angosciose costellazioni infernali, ma la fiducia nelle conquiste della fisica dovevano necessariamente condurlo a questo dinamismo del risveglio.

Oggi non c'è nessuna opera di Matta che ci lasci nel torbido della disperazione, nel marasma del raccapriccio, nella chiusura dell'egoismo. Per penetrare il suo messaggio bisogna accogliere la sua aspirazione al rinascere di un nuovo umanesimo che significhi amare le cose, la vita e gli uomini.

Un altro grande dipinto: «L'odio della follia» induce proprio a diffidare dalle esibizioni di una falsa saggezza. In lui tutto è liberazione; l'universo che vibra, il vento che con la sua scrittura a spirale è l'analogo sensibile del linguaggio, il sole che ha la proprietà di tutto vedere, quel sole fonte di calore e di vita, diunizzato dalle civiltà precolombiane come da quelle mesopotamiche, egizie ed ellenistiche. Ed è appunto la relazione di queste origini, che Matta ha sempre ricercato, non tanto come presupposto di affini civiltà, quanto substrato comune dell'umanità intera, per conoscere il quale non c'era altro modo che illuminarne le radici. Così, dalle mitologie primitive e tragiche delle iconografie peruviane e mes-

sicane, dove l'Inca regnante è l'incarnazione del Sole, ecco oggi, con coerente continuità, nella palinogenesi del fuoco eracleo, gli dei di E-siodo e gli eroi di Omero. «Odissea» è un immenso mare tempestoso, e secondo me, ha un valore emblematico per tutta la mostra: l'«odisseo» perseguitato per aver decimato i buoi infernali del Sole, dopo millenni di peregrinazioni, si è ricongiunto con se stesso, in quella chiarezza che per lui, come lo era per Joyce, è la rivelazione luminosa dell'essenza delle cose. Ma nella luce le cose non solo si rivelano, si trasformano e si scambiano le loro qualità, come nella metamorfosi dei «baci» forse tra i più bei dipinti di Matta. Questa la genesi dei miti che, passando per impercettibili, misteriose corrispondenze, si affermano nell'assoluta della loro semplicità e umanità. E in questo universo che collabora, la pittura di Matta è umanesimo in azione, continua forza del rinnovamento umano.

Maria Roccasalva

Smentita delle Finanze a giornali e sindacalisti

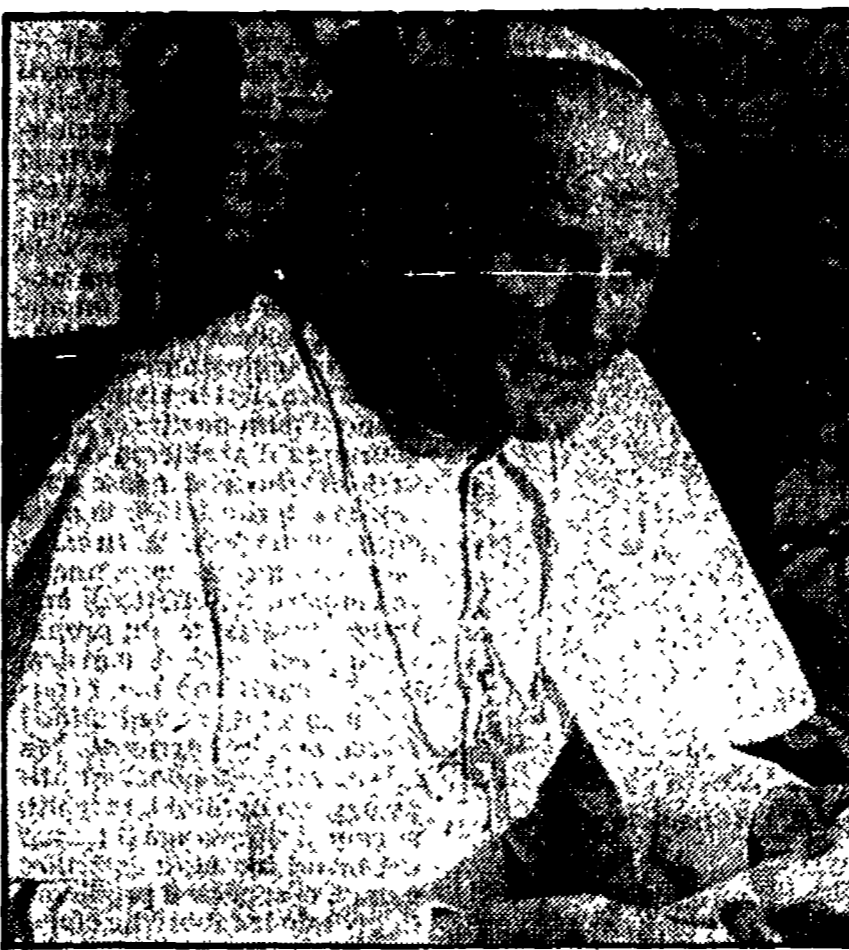
Giallo dell'imposta patrimoniale
Il ministro non ne ha parlato
ma c'è chi già lancia l'allarme

Contrasti nella DC
sulle presidenze delle
commissioni al Senato

ROMA - Anche a Palazzo Madama - come già l'altra settimana - Montecitorio - i partiti della maggioranza si sono spartiti le presidenze delle commissioni permanenti, scadute dopo i due anni previsti dal regolamento. Il Pci escluso dalle presidenze, ha votato per i propri candidati.

Con poca eleganza si proponeva di mandar via dalla commissione esteri il deputato Paolo Tavian e su questa base aprire una trattativa con i socialisti perché mollassero la Difesa. La carta comunista non ha avuto successo.

ROMA - Il ministro delle Finanze ha ieri «smentito» che nelle ipotesi di riassetto legislativo delle imposte su case e terreni sia stata affacciata la ipotesi di una imposta patrimoniale. In realtà il testo delle dichiarazioni rese mercoledì alla Camera da Formica non lasciava dubbi: si parla, al generico, d'imposta comunale sostitutiva dell'IMM e dell'imposta di registro « sui cespiti immobiliari » e di voler trattare con un occhio di riguardo la prima casa, quella usata abitualmente dal proprietario-inquilino, e nient'altro.



Alì Agca non ricorrerà
in appello contro la
condanna all'ergastolo
Ha saputo della sentenza da D'Ovidio

ROMA - Mehmet Ali Agca, il terrorista turco che sparò a piazza San Pietro contro il Papa, non ha nessuna intenzione di proporre appello contro la sentenza della Corte di Assise di Roma che lo ha condannato all'ergastolo.

L'attentatore del Papa ha dichiarato al legale di essere indifferente a qualsiasi iniziativa della magistratura e del governo italiano. Lunedì scorso, nella prima udienza del processo che lo ha condannato al carcere a vita, l'unica dove si è presentato, aveva già detto di non voler essere giudicato dalla magistratura italiana, ma di voler essere consegnato alle autorità turche.

Giovanni Paolo II resterà
al Gemelli in attesa
della seconda operazione

La febbre è scomparsa da dieci giorni - «E' molto vicino alla guarigione» - Corsivo dell'Osservatore Romano

CITTA' DEL VATICANO - Giovanni Paolo II, che si sta avviando « verso la guarigione della malattia virale », ha deciso di rimanere al Policlinico Gemelli fino a quando non si sarà completamente ristabilito. Ciò vuol dire che lascerà l'ospedale solo dopo il secondo intervento operatorio - previsto per i primi di agosto - per il ripristino delle piene funzioni intestinali.

professor Tresalti nel leggere il bollettino medico n. 25 - la costante regressione delle manifestazioni patologiche causate dall'infezione virale, la progressiva ripresa delle forze, lo stato generale buono fanno ritenere che il Santo Padre è molto vicino alla guarigione della malattia virale.

Con la scomparsa della febbre, Giovanni Paolo II ha intensificato la sua attività sbrigando gli affari della Chiesa dalla sua stanza di ospedale dove ogni giorno c'è un via vai di prelati. Anche questo è divenuto un fatto singolare nella storia dei Papi. Ieri sera ha ricevuto il primate di Polonia monsignor Klemp che rimarrà a Roma per due settimane. Quando ha appreso la notizia della sentenza che ha condannato all'ergastolo Mehmet Ali Agca, il suo mancato omicidio, si è raccolto in preghiera. La sua « sentenza di perdono » l'aveva pronunciata quattro giorni dopo l'intervento operatorio « senza processo, senza interventi di testimoni, di Pubblico Ministero, di avvocati difensori » - ha rilevato ieri la radio vaticana.

La verità è che i medici del Gemelli non vogliono correre rischi di fronte all'opinione pubblica mondiale da cui, soprattutto nelle ultime settimane, sono partiti non pochi interrogativi. Giovanni Paolo II, che da quasi due mesi e mezzo vive un dramma unico nella storia della Chiesa, ha voluto perciò raccogliere tutte le sue forze per essere presente, sia pure attraverso la televisione, al congresso eucaristico internazionale conclusosi ieri a Lourdes.

L'immagine apparsa sul via vai di prelati. Anche questo è divenuto un fatto singolare nella storia dei Papi. Ieri sera ha ricevuto il primate di Polonia monsignor Klemp che rimarrà a Roma per due settimane. Quando ha appreso la notizia della sentenza che ha condannato all'ergastolo Mehmet Ali Agca, il suo mancato omicidio, si è raccolto in preghiera. La sua « sentenza di perdono » l'aveva pronunciata quattro giorni dopo l'intervento operatorio « senza processo, senza interventi di testimoni, di Pubblico Ministero, di avvocati difensori » - ha rilevato ieri la radio vaticana.

Per i conservatori
e le accademie
siglato ieri
l'accordo
economico

ROMA - E' stato siglato ieri l'accordo economico sui conservatori e le accademie. L'accordo, nonostante riserve che la CGII ha espresso su alcune soluzioni contrattuali, pone fine all'esclusione di questo personale dagli accordi contrattuali.

Alceste Santini

Conclusione unitaria dei lavori del Direttivo

Arci: rieletti all'unanimità
presidente e vice presidente

Riconfermati Menduni e Attenne alla guida dell'associazione - Sanata la spaccatura del congresso di Firenze

ROMA - L'Arci resta quella che è, una associazione di sinistra, unitaria, pluralista, democratica. Le difficoltà e i pericoli di divisione che si erano improvvisamente profittati al congresso di Firenze, conclusosi il 5 luglio, appaiono praticamente superati, grazie a un dibattito che non si è certo fermato alla superficie.

Questa è l'impressione che si ricava dai lavori del comitato direttivo dell'associazione che si è svolto mercoledì 22 a Roma nel salone del residence Ripetta e che ha portato a due risultati importanti: la elezione unitaria del presidente Enrico Menduni, comunista, e del vice presidente Beppe Attenne, 33 anni, socialista; e la votazione di un ordn nel quale lo stesso comitato direttivo, « preso atto della elezione unitaria del presidente e del vice presidente, approva la relazione-programma come base di dibattito e indicazione di lavoro sui campi di intervento dell'associazione ». L'approvazione è avvenuta all'unanimità.

Come è noto, il congresso di Firenze aveva avuto una conclusione burrascosa: Enrico Menduni era stato eletto senza i voti della componente socialista; mentre la maggioranza dei delegati aveva bocciato con un emendamento il paragrafo relativo alle famose « alternanze » negli organi dirigenti che i socialisti avevano voluto inserire nel documento conclusivo. La spaccatura si era avvicinata così reso amaro l'atto finale di una assemblea che per tanti versi era stata così ricca, generosa.

Si va avanti, dunque. Il comitato direttivo è stato aperto da una relazione-programma di Enrico Menduni, che ha esposto un dettagliato itinerario degli impegni che l'Arci intende assumere nei prossimi mesi, una fitta e articolata agenda di progetti e iniziative. Pace, giovani, donne, anziani, ragazzi, sostegno delle minoranze e dei « diversi », un nuovo impegno con il Sud, un impegno politico per le comunicazioni di massa: questi alcuni dei punti programmatici illustrati.

Partendo dal congresso di Firenze, Menduni ha rimarcato nitidamente che cosa è l'Arci e cosa vuol essere. Assumiamo il dato di fatto che si è trattato di un « congresso importante - ha detto - per l'ampiezza inedita delle assemblee di circolo e dei congressi di zona; per la composizione degli oltre 600 delegati, spesso molto giovani, in gran parte esponenti delle nuove realtà; ed dello sforzo di rinnovamento; per il dibattito molto vivo e aperto sui temi dell'autonomia e della democrazia, dibattiti forse per la prima volta in una assemblea così vasta e in seduta plenaria ».

L'Arci, dunque, cresce e si rinnova, ma l'impegno primo che il comitato direttivo si assume di fronte al congresso è quello di « stabilire e formulare una politica di democrazia, di controllo e di verifica, superando ogni residuo di burocratismo ed istituendo anche inediti momenti di confronto ».

Me ha sottolineato con particolare forza il presidente dell'Arci - l'associazione « ha dimostrato in tutti questi anni di non essere un contenitore neutrale, uno spazio anonimo, una forma indifferente ai contenuti, priva di politica oggettiva ».

E l'Arci resta, come è sempre stata, e come lo dichiara a tutte lettere, una organizzazione di sinistra, patriottica ed espressione del movimento operaio: perché - ha chiarito, senza possibilità di equivoci Menduni - « il congresso, sostituendo nell'art. 2 dello statuto il riferimento ideologico al socialismo con una elencazione di ingiustizie e discriminazioni contro le quali lottare, non ha certo inteso cambiare la originaria, intrinseca e fondamentale collocazione nell'ambito della sinistra; bensì ha inteso solo sottrarla alla mera enunciazione verbale e ricondurla ad un impegno specifico, verificabile, e laico ».

Che cos'è l'Arci? Menduni è stato esplicito, definendola come è sempre stata, « un corpo non solo unitario, ma pienamente democratico, con regole e consuetudini, costumi e norme sempre da tutti approvati, con decisioni assunte sempre democraticamente, unitariamente e in moltissimi casi all'unanimità ». « E ha ribadito che « i membri degli organi dirigenti ad ogni livello sono i legittimi rappresentanti degli associati, indipendentemente dalla loro idea culturale, politica, religiosa, non i delegati o gli ambasciatori di un partito o di una tendenza ».

Advertisement for SAVA cars. Text: \*fino al 31 luglio. Con SAVA puoi comprare OGGI la Fiat che vuoi. E cominciare a pagarla tra 3 MESI\*. Rate mensili da 189.000 in su (Fiat Panda). Vai subito a informarti da una Succursale o da una Concessionaria Fiat: accetteranno la formula di pagamento che ti è più comoda. Includes image of Fiat cars and the FIAT logo.

Certo, il presidente dell'Arci è stato eletto senza i voti della componente socialista; mentre la maggioranza dei delegati aveva bocciato con un emendamento il paragrafo relativo alle famose « alternanze » negli organi dirigenti che i socialisti avevano voluto inserire nel documento conclusivo. La spaccatura si era avvicinata così reso amaro l'atto finale di una assemblea che per tanti versi era stata così ricca, generosa.

Si va avanti, dunque. Il comitato direttivo è stato aperto da una relazione-programma di Enrico Menduni, che ha esposto un dettagliato itinerario degli impegni che l'Arci intende assumere nei prossimi mesi, una fitta e articolata agenda di progetti e iniziative. Pace, giovani, donne, anziani, ragazzi, sostegno delle minoranze e dei « diversi », un nuovo impegno con il Sud, un impegno politico per le comunicazioni di massa: questi alcuni dei punti programmatici illustrati.

Partendo dal congresso di Firenze, Menduni ha rimarcato nitidamente che cosa è l'Arci e cosa vuol essere. Assumiamo il dato di fatto che si è trattato di un « congresso importante - ha detto - per l'ampiezza inedita delle assemblee di circolo e dei congressi di zona; per la composizione degli oltre 600 delegati, spesso molto giovani, in gran parte esponenti delle nuove realtà; ed dello sforzo di rinnovamento; per il dibattito molto vivo e aperto sui temi dell'autonomia e della democrazia, dibattiti forse per la prima volta in una assemblea così vasta e in seduta plenaria ».

L'Arci, dunque, cresce e si rinnova, ma l'impegno primo che il comitato direttivo si assume di fronte al congresso è quello di « stabilire e formulare una politica di democrazia, di controllo e di verifica, superando ogni residuo di burocratismo ed istituendo anche inediti momenti di confronto ».

Me ha sottolineato con particolare forza il presidente dell'Arci - l'associazione « ha dimostrato in tutti questi anni di non essere un contenitore neutrale, uno spazio anonimo, una forma indifferente ai contenuti, priva di politica oggettiva ».

E l'Arci resta, come è sempre stata, e come lo dichiara a tutte lettere, una organizzazione di sinistra, patriottica ed espressione del movimento operaio: perché - ha chiarito, senza possibilità di equivoci Menduni - « il congresso, sostituendo nell'art. 2 dello statuto il riferimento ideologico al socialismo con una elencazione di ingiustizie e discriminazioni contro le quali lottare, non ha certo inteso cambiare la originaria, intrinseca e fondamentale collocazione nell'ambito della sinistra; bensì ha inteso solo sottrarla alla mera enunciazione verbale e ricondurla ad un impegno specifico, verificabile, e laico ».

Che cos'è l'Arci? Menduni è stato esplicito, definendola come è sempre stata, « un corpo non solo unitario, ma pienamente democratico, con regole e consuetudini, costumi e norme sempre da tutti approvati, con decisioni assunte sempre democraticamente, unitariamente e in moltissimi casi all'unanimità ». « E ha ribadito che « i membri degli organi dirigenti ad ogni livello sono i legittimi rappresentanti degli associati, indipendentemente dalla loro idea culturale, politica, religiosa, non i delegati o gli ambasciatori di un partito o di una tendenza ».

Certo, il presidente dell'Arci è stato eletto senza i voti della componente socialista; mentre la maggioranza dei delegati aveva bocciato con un emendamento il paragrafo relativo alle famose « alternanze » negli organi dirigenti che i socialisti avevano voluto inserire nel documento conclusivo. La spaccatura si era avvicinata così reso amaro l'atto finale di una assemblea che per tanti versi era stata così ricca, generosa.

Fabbi nega e accusa la moglie

SANREMO - Giovanni Fabbi, l'industriale milanese che da mercoledì si trova in carcere perché accusato di esportazione illegale di mobili e quadri di ingente valore, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore di Sanremo Mariano Galliano.

Stando alle indicazioni trapelate il « re della carta » avrebbe ammesso che tutti gli oggetti che stavano per oltrepassare la frontiera erano di sua proprietà ma che non era assolutamente al corrente della modalità con cui sarebbe stato effettuato il loro trasporto all'estero.

Tutte le responsabilità, insomma, ricadrebbero sulla moglie, la giovane israeliana Erich Estelin che, inseguita anch'essa da un mandato di cattura, pare sia riuscita a rifugiarsi in Svizzera, a Zurigo. Ieri il magistrato inquirente ha chiarito, nel corso di una conferenza stampa, le dinamiche della vicenda. « Fino a questo momento - ha detto il sostituto procuratore Mariano Galliano - sono state controllate soltanto una decina delle centinaia di case trasportate dai due "Tir" (loro alla

frontiera francese. « Non è ancora possibile stabilire se tali oggetti possano essere considerati patrimonio artistico ». Se così è, i fatti, le posizioni di Giovanni Fabbi e della moglie si aggraverebbero con l'ulteriore accusa di tentata esportazione di oggetti d'arte. Per valutare l'esatto valore degli oggetti recuperati e al fine di chiarire i contorni giudiziari della vicenda sono ora in corso due perizie. Al termine degli esami (per i quali sarà necessario almeno un mese) inizierà il processo per direttissima.

Manifestazioni del PCI. Oggi: Maculino, Mendunia (Teramo); A. Sironi, Frattecchie (Roma); Martorelli, Calozore. DOMANI: Maculoso, Cincinò (Rome); Venturo, Vergato (Bologna); Rabbì, Annesi (Reggio Emilia); Liberrini, Vercesi, A. Otti (Trieste); G. L'Abate, Ligorio; Scaroni, Gialini, P. Amadori, Cincinò, Martorelli, Polidoro (Reggio Calabria).

Renzo Stefanelli



Il costo del lavoro al centro di pressioni e complesse trattative

La Confindustria rigida sul salario chiede anche una legge anti-sciopero

Ieri sera incontro col governo a Palazzo Chigi - Presentate le «proposte» di politica industriale - Meno limiti a straordinari e part-time - Domani vertice economico

ROMA — Spadolini ha incontrato ieri la Confindustria, l'Interind, la Confcommercio e la Confagricoltura, prima tappa di una «maratona» che domani proseguirà con un vertice economico preparatorio al confronto con i sindacati, previsto per lunedì e per i giorni successivi, fino alla fine della settimana.

veva precisato quali sono le inflazioni degli industriali privati: essi sono andati a chiedere a Spadolini che si apra un vero e proprio «negozio globale sul costo del lavoro» e che vi sia un esplicito riferimento alla scala mobile; inoltre il governo deve essere parte attiva e non deve limitarsi soltanto a far da mediatore tra le parti; infine, debbono venire fissati i termini precisi per l'avvio e la conclusione del negoziato.

di un tasso programmato di inflazione costituisce un impegno prioritario nell'azione di politica economica del governo, fissato nella mozione di fiducia votata dal Parlamento. E a questo scopo è stato convocato il vertice di domani.

re l'orario di lavoro; rivedere la struttura del salario, i suoi meccanismi di indicizzazione; consentire una partecipazione «ricictrata» dei lavoratori nelle imprese.

Quattro principi della CEE per ridurre la scala mobile

Raccomandazione ai governi: scatti ogni 6 mesi, senza petrolio e tariffe pubbliche

BRUXELLES — Duro attacco di una pesantezza senza precedenti della Commissione delle comunità europee alla applicazione dei meccanismi di indicizzazione dei redditi nominali, cioè alla scala mobile. In una comunicazione inviata ieri al Consiglio europeo la Commissione suggerisce l'adozione di una «raccomandazione» ai governi nazionali affinché rispettino quattro principi in materia di scala mobile.

La revisione del paniere sulla base del quale vengono elaborati gli indici di aumento del costo della vita «in modo da evitare che i fattori di aumento di prezzi che non rientrano nel controllo delle imprese non si ripercuotano sui costi salariali. Dal paniere dovranno essere escluse le eventuali modifiche delle imposte indirette e dei prezzi dei servizi pubblici, l'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime, le conseguenze di una eventuale svalutazione della moneta.

emigrazione

Un seminario a Stoccarda con una delegazione emiliano-romagnola

I giovani stranieri nella RFT

Nel Baden Württemberg quelli italiani sono 47 mila - L'integrazione - Appuntamento per il due agosto a Bologna

Tra la Regione Emilia-Romagna e il Land del Baden Württemberg (in Germania federale) sono da tempo in atto contatti e studi delle rispettive strutture regionali e in particolare quelle rivolte ai giovani. Su un invito del Landesjugendring (Coordinamento regionale del campo dell'educazione e federazioni giovanili tedesche operanti nel Baden) una delegazione della Con-

teso discutere i problemi della loro azione nei giovani e in particolare i giovani italiani che sono in questo Land circa 47.000 su circa 190.000 italiani presenti. I lavori del seminario hanno approfondito i caratteri del rapporto tra immigrazione del mercato del lavoro, e in parallelo la situazione dell'Emilia-Romagna che registra ormai da anni un costante flusso immigratorio nelle regioni del Sud e, marginalmente, una presenza di lavoratori stranieri che tendono però all'aumento.

da rappresentanti del ministero degli Affari sociali della Cultura e dello Sport del Land e da dirigenti sindacali, ha favorito il dibattito non solo per la ricca documentazione fornita, ma soprattutto per la larga apertura delle relazioni introduttive e per gli accenti critici sulle difficoltà e gli ostacoli che le associazioni tedesche trovano nella loro azione verso i giovani stranieri.

Parlando coi nostri giovani in Belgio

Quale è il tuo Paese? Quale è la tua lingua?

Avere vent'anni e stare in un paese straniero: anzi, esserci nato e cresciuto - lì i tuoi amici, il tuo ambiente, la stessa lingua che parli con facilità (perché l'altra quella dei tuoi genitori è spesso quasi sconosciuta) - e però sapere che non è il tuo paese e non sapere se ci resterà o come... Una scuola che non va bene, della tua cultura d'origine solo poche nozioni e poi al lavoro i posti peggiori e se ci sono licenziamenti, sei tra i primi...

essere protagonisti del loro futuro, di decidere i propri, prendendosi anche di cambiare strutture e modi di fare che non rispondono alle loro esigenze. Questa è una esperienza che si fa attorno alle scuole e in organizzazioni del centro di informazione per fornire i primi strumenti di conoscenza e di inserimento politico. Queste altre esperienze sono da moltiplicare, come quella di una «brochure» che su questi temi i giovani stessi pubblicheranno regolarmente a partire dall'autunno, come un utile strumento di inchiesta per stabilire finalmente chi sono, dove sono e cosa fanno i loro coetanei; che non siano stati di ostacolo all'impegno di consolidare i rapporti di amicizia tra i nostri popoli e di affermare i principi della cooperazione internazionale, di perseguire l'obiettivo fondamentale della pace nel mondo.

La stampa locale ha ripreso positivamente queste conclusioni. Stoccarda ai nostri lavoratori emigrati facendo presente di non sottovalutare l'impegno del Land e delle associazioni di giovani tedeschi che non sono certo animate da spirito di «germanizzazione» e nel contempo di comunicare come viene definito nella dichiarazione finale sottoscritta al termine dei lavori, il confronto tra tedeschi e italiani su queste questioni è un modo di essere per la diversità di condizioni sociali, economiche e politiche, diversità che tuttavia non sono state di ostacolo all'impegno di consolidare i rapporti di amicizia tra i nostri popoli e di affermare i principi della cooperazione internazionale, di perseguire l'obiettivo fondamentale della pace nel mondo.

Partite dalle Marche, Toscana e Umbria

Delegazioni delle Regioni a Montreal e a Toronto

(r. a.) Nella sede della Esposizione Internazionale di Montreal, nel centro di Montreal, le delegazioni delle Marche, Toscana e Umbria, arrivate sabato 20, compiranno anche il compagno Bastianelli, membro del CC del PCI; quella della Toscana, arrivata lunedì 20, il

compagno Olla, Presidente della Consulta regionale dell'Emilia-Romagna. La visita di queste delegazioni sta dando luogo ad una serie fitta di incontri con i nostri connazionali emigrati non solo delle regioni direttamente interessate, ma grazie alla iniziativa della FILF di Montreal e di Toronto, anche di altre regioni. Si tengono inoltre riunioni di lavoro e di studio, ma soprattutto politica italiana, come da Circoli del PCI «di Vittorio» di Montreal e «La Briola» di Toronto.

Dalla Gran Bretagna 26 ragazzi in vacanza in Toscana. Per iniziativa della Consulta regionale dell'Emilia-Romagna della Toscana e in collaborazione con l'Associazione degli emigrati toscani in Gran Bretagna, San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca. Al termine della loro visita in Toscana essi sono stati ospitati dal Comitato di San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca. Al termine della loro visita in Toscana essi sono stati ospitati dal Comitato di San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca. Al termine della loro visita in Toscana essi sono stati ospitati dal Comitato di San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca.

La formazione politica degli attivisti

Più di quaranta al corso per emigrati ad Albinea

Con gli interventi del compagno Giuliano Pajetta - responsabile della sezione Emigrazione - e Fiorenzo Barattelli direttore della scuola di partito di Albinea è iniziato lunedì scorso il corso estivo dei quadri e degli attivisti delle organizzazioni dei partiti di emigrazione. Ospiti dell'Istituto di Studi comunisti «Mario Alicata» sono una quarantina di compagni provenienti da Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Australia, Canada e Argentina: discuteranno e studieranno durante i quindici giorni di permanenza la teoria e la linea politica del nostro Partito, l'attualità politica interna e internazionale, le grandi questioni nazionali come quella

meridionale e quella femminile, i compiti e l'azione degli organizzatori del PCI tra gli italiani. La forte presenza di giovani compagni, in particolare, se testimonia la vitalità e il continuo rinnovamento del nostro Partito anche all'estero, ha più che mai messo in rilievo la necessità della formazione politica di quadri che in Paesi stranieri hanno spesso compiuto interamente i loro studi e le loro esperienze politiche, sindacali e associative; anche questo è un contributo che il PCI dà al rafforzamento dei legami tra l'Italia e i nostri connazionali all'estero, ai contatti e allo scambio di esperienze tra la classe operaia italiana e quella dei grandi Paesi di immigrazione.

Dalla Gran Bretagna

26 ragazzi in vacanza in Toscana

Per iniziativa della Consulta regionale dell'Emilia-Romagna della Toscana e in collaborazione con l'Associazione degli emigrati toscani in Gran Bretagna, San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca. Al termine della loro visita in Toscana essi sono stati ospitati dal Comitato di San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca. Al termine della loro visita in Toscana essi sono stati ospitati dal Comitato di San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca.

La borsa perde un altro 7% In rotta i maggiori titoli

Le Generali sotto le centomila lire - Gemina, la società che dovrebbe acquistare Montedison, fuori mercato - Titolo FIAT: minimo storico - La situazione Olivetti

MILANO — Stanno svuotando la Borsa, costringendo a vendere quanti vi si erano avventurati magari con l'aiuto del credito bancario. Ieri le quotazioni sono scese in media del 7%. La ribalta della situazione dell'anno scorso. La situazione delle società quotate, la stessa reputazione della Borsa come mercato, non sono però più le stesse. Si veda la quotazione di un titolo come quello delle Assicurazioni Generali di Venezia. Il cui prezzo è sceso da 170 mila lire a quotato ieri sotto le 100 mila, un titolo che gli sportellisti delle banche consigliavano ai pensionati e che i suoi amministratori vantavano come ben coperto dal patrimonio. Nessuna mano si è mossa ad impedirne lo sprofondamento. Eppure, non è un segreto,

Il titolo Generali sta nel portafoglio del fondo pensio della Banca d'Italia, in quello delle nobili casate Mediobanca-Commerciante ed altre ancora. Il titolo della Gemina, società attraverso la quale Agnelli, Pirelli, Orlandi e Boloni vorrebbero comprare la maggioranza della Montedison, ieri è stato «chiamato» due volte per offrire il prezzo: non c'era offerta. I suddetti «capitani» non hanno mandato l'addetto a seguire la quotazione del titolo ed impedire la caduta. Gli sarebbe costato poco, tutto sommato. Tuttavia lo stesso titolo FIAT è stato lasciato cadere ad un prezzo che è fra i più bassi da molti anni (considerata l'inflazione, è il prezzo più basso da dieci anni). Perché gli azionisti di maggioranza nazionalizzata, avrebbero intervenuto per sostenere il corso delle proprie azioni? In primo luogo perché in sede politica è stato assicurato loro di poter restare proprietari della FIAT pur apportando una infima minoranza del capitale. In secondo luogo perché le quotazioni basse sono proprio ciò che impedisce che qualcuno, approfittando del basso prezzo, compri una quota di maggioranza relativa nella FIAT (così come avviene a Londra e New York per società anche più importanti).

Padroni di comodo fanno una borsa valori di comodo. Il titolo Olivetti che era gloriosamente salito agli annunci del manager Carlo De Benedetti scendono nel disinteresse generale. Si legge su Le Monde che il gruppo Saint Gobain, in principio di essere nazionalizzato, avrebbe rastrellato già il 35% delle azioni Olivetti. Un altro 30% è in mano al gruppo De Benedetti. Un 15% è in mano ad istituzioni pubbliche, fra cui l'IMI e la Banca d'Italia. In circolazione sono rimaste, cioè, poche azioni Olivetti: i giuochi sono fatti, l'interesse per la Borsa diventa un'attività.

Un senso, però, questo assenteismo ce l'ha. Le società lasciano cadere i corsi con indifferenza: il 31 dicembre, data di chiusura dei bilanci in cui registrare i ribassi, è ancora lontano. La data del dibattito parlamentare, sui favolosi contributi fiscali promessi da Andreotta è invece vicina. Si sgonfia la Borsa convinta che a ottobre il governo la rilancerà a spese dei contribuenti. Allora, chi oggi l'ha sgonfiata sarà pronto a soffiare sul fuoco, quando il piano, e scappano di nuovo... con le borse piene.

Da ieri «divorziati» Banca d'Italia e Tesoro con l'asta da 20 mila miliardi Ma per chi salgono i tassi d'interesse?

ROMA — Ieri sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte all'asta di buoni del Tesoro per 20 mila miliardi. Di essi 15 mila erano destinati a rinnovare la massa di BOT a scadenza che ormai si avvicina in totale, ai centomila miliardi. Altri 5 mila miliardi sono richiesti per finanziare l'indebitamento corrente dello Stato. Si temeva, alla vigilia, un aumento dei tassi d'interesse. Infatti Tesoro e Banca d'Italia hanno dichiarato un parziale «divorzio»: la Banca non acquisterà i BOT rimasti invenduti; spetterà al Tesoro decidere come piazzarli o non piazzarli. Se il Tesoro restasse senza denaro, ricorrerà al conto corrente.

Questo annuncio ha provocato attese politiche che vanno al di là, probabilmente, del suo stesso significato. Il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa in una dichiarazione alla vigilia dell'asta del BOT aveva dichiarato il «divorzio» tra Banca d'Italia e Tesoro «coerente con il quadro di riferimento del Piano triennale. Non erano stati in molti a rilevare un tale collegamento. Tuttavia resta da vedere se l'incremento di spesa per interessi che il Tesoro è andato via via assumendo — le spese del «divorzio» — sia egualmente coerente con la volontà di riduzione complessiva della spesa (senza parlare del suo impatto qualitativo). Il punto su cui La Malfa ed il suo collega del Tesoro taccono è infatti quello dell'insieme delle fonti di finanziamento del disavanzo pubblico allargato agli enti — verso i quali il Tesoro ripiana i debiti con dei trasferimenti — e dei modi di impiego delle risorse finanziarie.

La formazione politica degli attivisti

Più di quaranta al corso per emigrati ad Albinea

Con gli interventi del compagno Giuliano Pajetta - responsabile della sezione Emigrazione - e Fiorenzo Barattelli direttore della scuola di partito di Albinea è iniziato lunedì scorso il corso estivo dei quadri e degli attivisti delle organizzazioni dei partiti di emigrazione. Ospiti dell'Istituto di Studi comunisti «Mario Alicata» sono una quarantina di compagni provenienti da Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Australia, Canada e Argentina: discuteranno e studieranno durante i quindici giorni di permanenza la teoria e la linea politica del nostro Partito, l'attualità politica interna e internazionale, le grandi questioni nazionali come quella

meridionale e quella femminile, i compiti e l'azione degli organizzatori del PCI tra gli italiani. La forte presenza di giovani compagni, in particolare, se testimonia la vitalità e il continuo rinnovamento del nostro Partito anche all'estero, ha più che mai messo in rilievo la necessità della formazione politica di quadri che in Paesi stranieri hanno spesso compiuto interamente i loro studi e le loro esperienze politiche, sindacali e associative; anche questo è un contributo che il PCI dà al rafforzamento dei legami tra l'Italia e i nostri connazionali all'estero, ai contatti e allo scambio di esperienze tra la classe operaia italiana e quella dei grandi Paesi di immigrazione.

Dalla Gran Bretagna

26 ragazzi in vacanza in Toscana

Per iniziativa della Consulta regionale dell'Emilia-Romagna della Toscana e in collaborazione con l'Associazione degli emigrati toscani in Gran Bretagna, San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca. Al termine della loro visita in Toscana essi sono stati ospitati dal Comitato di San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca. Al termine della loro visita in Toscana essi sono stati ospitati dal Comitato di San Marcello Fisticchio, Montecatini e Lucca.

Il governo decide oggi sulla proroga dei contributi all'Inps

ROMA — Domani per commercianti e artigiani scade il termine per il pagamento delle rate dei nuovi ed esosi contributi previdenziali e assistenziali introdotti dal decreto legge n. 245 del 28 maggio 1981 (esaminato dal Senato martedì scorso e non ancora convertito in legge dalla Camera dei deputati). Poiché il decreto scade il 23 di questo mese, è molto probabile che la definitiva conversione in legge non possa avvenire entro i sessanta giorni previsti dalla Costituzione. Non si sa ancora se il governo riproporrà le norme del decreto, così come sono state modificate dal Senato. Si sa solo che il ministro Di Giuli sarebbe disposto a prorogare al 25 settembre la data di scadenza del pagamento dei contributi, e che questo verrà discusso nel consiglio dei ministri di oggi. Il provvedimento concernente anche l'aumento indifferenziale dei contributi previdenziali e assicurativi dovuti dai coltivatori diretti.

Snia: 10.000 in corteo quaranta licenziamenti

ROMA — Oltre diecimila lavoratori sono ieri sfilati per le strade di Colferro in segno di protesta per l'accertarsi della crisi economica e industriale del comparto ed in particolare della Snia. Più di quaranta lettere di licenziamento sono già arrivate a altrettanti operai del comparto Cuccia, ha cacciato dal processo produttivo quasi 4500 lavoratori con la cassa integrazione «a edesso» — dicono a Colferro — il gruppo dirigente della Snia «vuole liberarsi di altri «rami secchi»». Nel comparto dei «Carri ferroviari» lavorano tuttora 450 lavoratori che da anni si battono per una diversa organizzazione del lavoro ed anche per un nuovo ruolo da destinare al settore. Per tutta risposta il gruppo chimico, invece, licenzia anche se molti sono propensi a credere che dietro questa drammaticizzazione dello scontro ci sia la volontà della Snia di strappare come alle FS. Intanto è stata presentata una interpellanza ai ministri dell'Industria e dei Trasporti.

Marelli: 1500 lavoratori in cassa integrazione per due mesi

CHIETI — Cassa integrazione per 1500 dei 2150 dipendenti della Magneti Marelli di San Salvo per un periodo di sette settimane (di cui quattro a zero ore); questa la «sopresa» che i lavoratori troveranno al loro rientro dalle ferie. La notizia sarà data ufficialmente questa mattina, venerdì, nel corso di un incontro tra sindacati ed azienda che si terrà presso l'Associazione industriali di Chieti, in coincidenza dell'ultimo giorno lavorativo della fabbrica prima della pausa estiva (da lunedì inizierà, infatti, l'ultima settimana di cassa integrazione programmata nel maggio scorso: poi ci saranno le ferie). Ma essa è già trapelata suscitando l'allarme dei lavoratori. Il prossimo periodo di cassa integrazione (programmato tra settembre e dicembre) scadrà infatti contemporaneamente ad un accordo, firmato nel febbraio scorso, in base al quale l'azienda si impegna a non ricorrere al licenziamento fine, appunto, al prossimo dicembre. La Marelli ha eluso, nel frattempo, molti dei punti dell'accordo di febbraio che era finalizzato, secondo il giudice concorsuale della direzione aziendale e dei sindacati, ad una ripresa della produzione.

Traghetti FS per Olbia regolari Voli a agosto forse in pericolo

ROMA — È un gioco perverso quello che certi dirigenti del sindacalismo autonomo stanno facendo nei confronti di chi sta per mettersi in viaggio in questo periodo di massicci spostamenti. Appena ieri l'altro il sindacato autonomo del personale in servizio sui traghetti delle FS che collegano Civitavecchia alla Sardegna ha annunciato uno sciopero di 24 ore. Avrebbe dovuto effettuarsi oggi. Ieri però è arrivato l'annuncio della sospensione. E numerosi viaggiatori potranno compiere — come ha rilevato il ministro dei Trasporti, Balzamo — senza intralci i loro spostamenti. Probabilmente però diversi viaggiatori hanno nel frattempo arrabbiature e patemi d'animo a parte, cercato una strada diversa per andare in Sardegna o per tornare. Si dirà che la direzione delle FS solo ieri ha fornito le assicurazioni richieste. Ma queste non si sarebbero potute ottenere senza far ricorso al ricattatorio annuncio del blocco dei traghetti? O non siamo piuttosto di fronte ad una «strategia» della intimidazione (diretta fondamentalmente contro l'utente) consistente nell'annunciare e minacciare scioperi a raffica per qualsiasi motivo, ben sapendo che saranno revocati all'ultimo momento?

Un altro esempio è quello dei controllori di volo autonomi. Martedì hanno annunciato 72 ore di sciopero. Ieri l'altro, di fronte alle decisioni della commissione intercomunale incaricata della riforma del settore e alla presentazione dell'emendamento relativo all'aumento dell'indennità (230 mila lire di media), hanno lasciato intendere che avrebbero proceduto alla revoca dell'agitazione. Ieri, però, c'è stato un ripensamento. La misura dell'indennità — dicono in sostanza i dirigenti del sindacato autonomo Anpac — non ci sta bene, è insufficiente. Per questo manteniamo lo stato di agitazione. Insomma 72 ore di blocco di tutti i voli nazionali e internazionali, delle compagnie italiane e di quelle straniere. Quando? Lo diranno a tempo debito. In linea di massima fra il 7 e il 10 agosto. Insomma nel bel mezzo del tradizionale «esodo». Ma è anche possibile che alla fine non ne faccia di nulla. In ogni caso l'effetto, e non solo psicologico, su chi deve volare sarà stato raggiunto.

Incertezza, dunque, per i controllori di volo autonomi. Una schiarita, invece, per i piloti. Martedì la trattativa per il rinnovo del contratto dovrebbe riprendere nella sede dell'Interind. Anche l'associazione autonoma Anpac avrebbe accolto il diktato dei sei milioni e 200 mila anni proposto dal governo. Quanto indicato dal governo è giudicato d'altra parte dai sindacati confederali una base sufficiente per chiudere la vertenza che si è trascinata anche troppo per le lunghe.

Laurence Olivier in TV nel «Lungo viaggio verso la notte»

Sir Laurence alla testa d'un pugno di naufraghi

La crisi e il fallimento di una società al centro di questa inquietante «tragedia americana» di Eugene O'Neill - Ottima resa televisiva della regia di Peter Wood

Dramma borghese sul punto di allargare il proprio raggio d'azione ad un'universalità che va oltre le classi, studio ora quasi filosofico, ora velatamente psicanalitico di una famiglia diroccata, nonché «ultima ammissione» chiaramente autobiografica, Un viaggio verso la notte di Eugene O'Neill...



Qui sopra, lo scrittore Eugene O'Neill; a destra, Sir Laurence Olivier in una scena di «Un viaggio verso la notte»

Il mondo, la carne e padre O'Neill

Uomo di mille mestieri e drammaturgo: storia di un «puro» nella ricca America

Cercatore d'oro, marinaio avventuroso, precoce vittima della tisi, rampollo di una famiglia segnata dal destino, attore, Eugene O'Neill (1888-1953) comunemente considerato la punta emergente della drammaturgia contemporanea negli Stati Uniti...

videva fra naturalismo e simbolismo, introspezione psicologica e pessimismo nichilico, si trovarono il successo a portata di mano facili anche dal giro di boa che il teatro, il pubblico e la critica avevano compiuto per accogliere la scrittura di O'Neill così profondamente innovatrice.

qualsiasi via, compresa la distruzione di sé, le vette superiori della poesia. Come scrittore di teatro, invece, O'Neill nasce in sanatorio, nel 1912. Qui legge Strindberg e i tragici greci dal primo gli deriverà l'impressione psicologica e l'accentuazione della lotta fra uomo e donna, dai secondi la coscienza della tragica ineluttabilità della fatalità.

anche, in un certo senso, dall'inaridimento della sua vena di scrittore. Eppure a questo periodo appartengono anche drammi come Arriva l'uomo del ghiaccio (1946) e Lungo viaggio verso la notte e Più grande dimore, scritti nel corso di una maturità acci-diosa, perseguitata dallo spettro della malattia e della solitudine; una maturità che conobbe anche lo «scandalo» della figlia Cova, fugata, malgrado la sua maledizione, con Charlie Chaplin.



TV: Pamore a «Tam Tam» e Lauretta, ragazza milanese

Che cos'è l'amore? Alcuni dicono che sia il motore del mondo, ma la cosa si sembra un po' eccessiva, altri lo considerano un vezzo, oppure un rito, ma anche qui cadiamo nell'eccesso. Fatto sta che questo tema universale e vecchio come il mondo continua ad interessare tutti, non solo nelle quotidianità vicine, ma anche dal punto di vista scientifico. Sempre più spesso, insomma, questo tema viene guardato con le lenti d'ingrandimento, nella speranza di fermarlo nelle sue abitudini più significative, nei suoi toni più rilevanti nel costume dei tempi. Anche stasera, nel corso della rubrica «Tam Tam», settimanale di attualità del TG1, si parlerà d'amore, prendendo a pretesto un nuovo libro di Giorgio Manacini, il giorno di lunedì. Una lunga intervista con l'autore, curata da Anna Maria Terzi, inizierà a condurre gli occhi dello spettatore all'interno di questo enorme sconcerto amoroso. Ancora sentimenti nel terzo episodio della serie alle mani, tratto da racconti di Giuseppe Marotta. Questo sera ve lo ondate le storie di Lauretta, diretta da Giosè Benelli e interpretata da Micaela Eadra e Alfredo Pao (nella foto).

Causa giudiziaria negli USA per «I predatori dell'Arca perduta»

«Mi hai rubato l'idea del film» Spielberg pagherà 100 miliardi?

L'archeologo Robert Kuhn accusa il regista di avergli copiato una sceneggiatura

LOS ANGELES — Il film I predatori dell'Arca perduta diretto da George Lucas e diretto da Steven Spielberg continua a riscuotere grande successo negli Stati Uniti: in ventotto giorni ha incassato oltre 51 milioni di dollari, restando secondo solo a Superman 2, che ha raggiunto la cifra di 56 milioni di dollari in soli diciannove giorni. Secondo Variety sono i due «cavalli vincenti» di una stagione cinematografica iniziata all'insegna del pessimismo.

in uno scandalo per essersi impossessato di fondi appartenenti alla Chiesa. I tre sostengono che fu Kuhn, non Lucas, ad avere l'idea originale di un film sulla scoperta in tempi «moderni» di una famosa area biblica contenente le tavole di marmo dei dieci comandamenti. La storia di Kuhn, intitolata Arca, si svolge nel 1980: gli Stati Uniti sono schierati contro una «confederazione europea» dominata da russi e tedeschi nella rincorsa all'«arca perduta», considerata fonte di grandi poteri. Nel corso della ricerca, Kuhn e Rader dichiarano di essere stati ispirati da Dio nel fare un serio film religioso, e accusano Lucas non solo di aver rubato loro l'idea, ma di averne fatto una versione «divertente ma superficiale» che ha degradato in modo frivolo il significato religioso dell'ar-

ca sacra». In conseguenza di tale «negligenza e disattenzione» l'accusa di plagio è ricaduta, ha detto Tobias Pollack, avvocato di Lucas. «Se qualcuno ha avuto la stessa idea per conto proprio è una pura coincidenza», ha confermato il portavoce della Lucasfilm Production Company, Lucas sostiene inoltre di aver interrotto i suoi rapporti con l'ICM nel 1976, mentre Spielberg li continuò fino a pochi mesi fa.

Il caso, che sta già occupando le prime pagine dei giornali in questi giorni, non è il primo. L'avvocato di Kuhn, Robert Palazzo, cita la causa vinta contro George Harrison, accusato di aver usato in My sweet Lord il tema di un vecchio motivo ascoltato anni prima e forse solo inconsciamente ricordato. Palazzo ha detto che se la sua parte riesce a provare che un contratto con l'ICM, potrebbe sostenere l'accusa di rottura di contratto verbale.

PROGRAMMI TV

- TV1
13.00 UN CONCERTO PER DOMANI, di Luigi Faiet, musiche di Beethoven
13.30 TELEGIORNALE — OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FRESCO FRESCO, musiche, spettacolo, attualità
17.05 LE ISOLE PERDUTE, «Nuovi amici»
18.00 LA FRONTERA DEL DRAGO: (10. episodio)
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE con Tony Vogel (10. episodio)
19.45 ALBAACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM (Attualità del TG1)
21.30 UN VIAGGIO VERSO LA NOTTE, con Laurence Olivier, Constance Cummings, Denis Quilley, Regia teatrale Michael Blakmore, regia televisiva: Peter Wood (1 parte)
22.50 UN PROBLEMA CHE POTREBBE NON ESISTERE
23.15 TELEGIORNALE — OGGI AL PARLAMENTO

TV2
13.00 TG2-ORE TREDICI

- 13.15 VETRINA DEL RACCONTO, il lungo pranzo di Natale
17.00 I BONAZZI DI ALTMAN, di Lucas con Lorne Greene, Michael London
17.50 BRISLA E MASKA - disegni animati
18.00 LA NATURA DELLE COSE, programma di ecologia (4. puntata)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 S.W.A.T. SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE, «L'enigma di "Bravo"» con Steve Forrest, Robert Urich, Rod Perry
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.45 LE MARIANNE, «Lawrence», Regia di Gioia Benelli, con Micaela Eadra, Renato Nicolai, Alfredo Pao
21.30 SPECIALI DI PRIMO PIANO, «Avere nel Salvador»
22.30 IL NIDO DI ROBIN, «Fratini» camerini kafkiani, con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton, David Kelly
23.00 TG2-STANOTTE

TV3
19.00 TG3 - Intervista con Tom e Jerry - disegni animati
19.20 SOG KIN DI COSTA, «Il Gargano» (2. puntata)
19.50 MURBASKET: UNA PROPOSTA EDUCATIVA (4. puntata)
20.10 DSE: EDUCAZIONE E REGIONI «Influenza e territorio»
20.40 FILM D'OPERA «Il barbone di Singsha», Regia di Mario Costa, con Ferruccio Tagliavini, Nelly Corradi, Tino Goggi
22.15 TG3

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO
GIORNALI RADIO: 7 8 13 19 GR1
Flash: 6.10 7.15 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del gr1; 9.10.03 Radio anghel non con R. Arbore e G. Boncompagni; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14.40 Quattro parti; 12.03 Questa volta che...; 12.25 Via Asiago Tonda; 13.15 Master; 14.28 DSE: a scuola nei secoli (6); 15.15 Errepiuno-estate; 16.10 Ralfy; 19.15 Radiouno jazz '81; 19.40 Io, Toscanini; 20.10 «Che mondo disse il ciclista» racconto di W. Sereyan; 20.40 Intervista musicale; 21 Musica a Palazzo Labia 1981 (nell'intervallo ore 21.30 «Antologia poetica di tutti i tempi»); 22.30 Astero nella musica; 22.35 Orchestra nella serie, Stan Kenton.

RADIOTRE
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 16.45 20.45 6. Quotidiana radiotele; 6.55 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.04, voi loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un canto discusso; 17.30 Spettacolo d'oggi; 21.35 Spettacolo speciale; 22.05 Nuovi concertisti.

RADIODUE
GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30

«Feuersnot» alla rassegna musicale bavarese

Buio su Monaco: così si vendicò Richard Strauss

Un nucleo che Strauss sente con sincera immediatezza, creando una musica capace davvero di guizzare come una fiamma, o come un mobilissimo arabesco, incline a una felice leggerezza ironica, tra valzer presaghi del Rosenkavalier e allusioni al canto popolare, oppure aperta al grande respiro lirico dell'atto d'arrivederci.

Tutto ciò era chiarissimo nello slancio e nella raffinatezza della direzione di Gustav Kuhn, punto di forza di un allestimento musicalmente di buon livello (anche se i due protagonisti, Nimmgerg e la Hass, non erano immuni da qualche forzatura) e scenicamente discutibile per la regia di Giancarlo Del Monaco, incline ad un gusto bozzettistico e sovaccario. Solidamente e funzionalmente tradizionale l'impianto scenico di Schneider-Siensen.

Paolo Petazzi

Guerra alle «cassette pirata»

ROMA — Guerra al mercato nero dei dischi e delle cassette: è stata infatti approvata la legge antipirateria che prevede la reclusione da tre mesi a tre anni e pesanti pene pecuniarie, per chiunque riproduca abusivamente a fini di lucro dischi e nastri e li metta in commercio, li dettino per la vendita o li introduca nel territorio dello Stato. La proposta di legge, presentata dai deputati Garavaglia, Felisetti, Scaramucci, Milani, Corvisieri, Olcese e Reggiani, pone un argine al fenomeno che negli ultimi tempi, nonostante l'impegno della polizia e della SIAE, ha raggiunto addirittura il 35% del mercato delle musicassette e il 10% di quello dei dischi. Già nei primi cinque mesi dell'81, infatti, sono state sequestrate oltre 500 mila cassette false, per un valore di oltre un miliardo di lire. Attualmente sono più di mille i procedimenti penali contro i falsificatori.

Rinascita nel n. 30 da oggi nelle edicole
● La speranza del socialismo (editoriale di Adriano Guerra)
● I nuovi comunisti polacchi (di Francesco M. Cataluccio)
Il Contemporeano Il laboratorio Franca
● Il coraggio e la pazienza dell'unità (intervista a Gian Carlo Pajetta)
● Interviste a Claude Estier del Ps e a Guy Hermer del Pcf
● Articoli di Marco Diani, Romano Ledda, Jean-Louis Moynet, Augusto Pancaldi, Rossana Rossanda, Giorgio Ruffolo, Celestino E., Spada, Lisa Tamburini, Bruno Trentin, Mauro Volpi
● Dietro lo schermo della polemica sui giudici (di Ugo Spagnoli)
● La sfida a Bari sul modello di città (di Giovanni Papapietro)
● Fatale per la De l'abbraccio della Curia (di Roberto Speciale)
● La Lega dei comunisti nel sistema autogestito (di Stefano Bianchini)
● Il percorso storico di una speranza cristiana (di Lucio Lombardo Radice)

COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA
Il sindaco rende noto che sarà indetta una gara per l'appalto dei lavori di ampliamento della strada di S. Francesco con annesso parcheggio
L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lettera «C» e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2/2/1973 n. 14.
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 282.142.839.
Chiunque abbia interesse può chiedere di essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 25 Agosto 1981.
Dalla Residenza Municipale, il 20/7/1981
IL SINDACO Augusto Montori

COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA
Il sindaco rende noto che sarà indetta una gara per l'appalto dei lavori di costruzione della scuola materna in località «Monte Le Forche»
L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lettera «C» e con la procedura del successivo art. della legge 2/2/1973 n. 14.
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 664.707.735.
Chiunque abbia interesse può chiedere di essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 25 Agosto 1981.
Dalla Residenza Municipale, il 20/7/1981
IL SINDACO Augusto Montori

«Feuersnot» alla rassegna musicale bavarese
Buio su Monaco: così si vendicò Richard Strauss
Questo anno Wagner è presente con i soli Maestri Cantori che concluderanno il Festival il 4 agosto. Mozart con quattro opere e Strauss con la ritrattura con sette, delle quali almeno quattro raramente rappresentate. Una di queste è il nuovo allestimento del Festival, Die ägyptische Helena, che andrà in scena il 29 luglio, con Sawallisch e con la regia di Joachim Herz, nomi che giustificano la viva attesa che circonda l'avvenimento musicale. Ogni anno si presenta anche un'opera contemporanea: nel 1981 ripropone la Lou Salomé di Scriabin, rappresentata per la prima volta il 10 maggio scorso (come si è a suo tempo riferito), ma un'infiammazione alla gola del soprano Karan-Armstrong ha reso impossibile lo spettacolo, il più atteso per molti dei critici convenuti che, come noi, non avevano potuto ancora ascoltare la nuova opera. L'incidente tuttavia non toglie significato alle riflessioni che è inevitabile fare quando si confronta la caotica e vecchia situazione dell'organizzazione musicale italiana, ancora in attesa della legge di riforma, con la vita di un teatro che funziona per 330 giorni all'anno ed è capace di fornire un servizio culturale ininterrotto a livelli che certamente non saranno sempre quelli dei migliori spettacoli del Festival, ma che di solito garantiscono una buona media e possono toccare punte elevatissime, come nel caso delle opere di Mozart e di Strauss che ho ascoltato nei giorni scorsi. Vorrei ricordare per primo non l'allestimento più prestigioso, ma il più raro, quello di Feuersnot, seconda opera teatrale di Strauss, composta di slancio nel 1900-1, quattro anni prima della Salomé, ma dopo i più famosi poemi sinfonici, quando Strauss insomma era già pienamente se stesso. Uno dei critici di Monaco ha trattato con irritata sufficienza la ripresa di Feuersnot nel Festival 1981, «un anno esatto di distanza dalla prima rappresentazione dell'allestimento attualmente in repertorio; ma non riesco a condividere la sua opinione, perché qui il genio di Strauss si affiora con una spontanea freschezza, con uno slancio che superano agevolmente qualche lungaggine, qualche disincanto, qualche certa goffaggine del libretto (dovuto a un noto protagonista del cabaret tedesco, Ernst von Wolzogen). L'idea di partenza era quella di una vendetta contro Monaco, la città natale da cui Strauss si sentiva maltrattato, e che aveva a suo tempo cacciato Wagner; così il ritratto della città medioevale e dei suoi abitanti, insieme con l'affermazione della propria «ribellione» artistica rimandano al modello illustre dei Maestri Cantori. È facile riconoscere il giovane Strauss nel protagonista Kunrad, che vede moralisticamente bisimata e poi critica la sua passione per la bella Demut, e punisce allora la città facendo spingere di notte tutti i fuochi e gettandola nel buio. E poiché ogni luce nasce dall'amore, «so dal corpo di una vergine ardente potrà riaccendersi la fiamma (ponendo fine alla «Feuersnot» del titolo, cioè alla «Feuersnot» di Feuersnot)». In fatti l'atto d'amore tra Kunrad e la vergine non più ritrosa restituisce la luce alle notti di Monaco. Al di là dei caratteri «locali» con l'ironia sulla città e con le deliberate citazioni wagneriane l'autentico nucleo dell'opera va cercato nella vitalistica celebrazione dell'esistimo e dell'artista-mago Kunrad, ed

L'iniziativa dei comunisti per il governo degli enti locali

PCI: presto le giunte di sinistra

Manifestazione a Cinecittà contro i ricatti democristiani - Morelli: «Trattative alla luce del sole» - Petroselli: «Il dovere di rispettare il voto della gente» - Ciofi: «Qual è la vera posizione del PSI, quella dei dirigenti nazionali o dei socialisti laziali?» - Marroni: «Impedire ogni rinvio» - Per la Regione una novità negativa dall'incontro DC-PRI - Ferrara: «Cedimento alle interferenze dc»

Comunisti e Psi Acotral: governare insieme

Chiara, netta, precisa è emersa la volontà di socialisti e comunisti per la riconferma delle giunte di sinistra. L'occasione è una riunione dei lavoratori dell'Acotral dei due maggiori partiti di sinistra, presso la sezione «S. Giovanni» del PCI. Un incontro, come è stato auspicato da più voci, che dovrebbe avvenire più spesso, un dialogo utile e necessario anche per affrontare insieme i problemi interni all'azienda.

Il PCI si batte perché al Comune e alla Provincia si costituissero giunte di sinistra, e perché venga riconfermata alla Regione la giunta di sinistra in crisi da oltre due mesi. Le trattative tra i partiti devono andare avanti «alla luce del sole» e concludersi al più presto. Questa ferma, decisa volontà politica dei comunisti — sorretta dal chiaro responso elettorale del 21 giugno: vittoria del PCI, avanzata delle forze laiche e di sinistra, seconda sconfitta della DC e della destra — è stata ribadita ieri pomeriggio in una affollata manifestazione a Cinecittà. All'incontro-dibattito hanno partecipato il segretario della Federazione Sandro Morelli, il sindaco Luigi Petroselli, i vicepresidenti della Regione Paolo Ciofi e della Provincia Angelo Marroni.

Anche nella giornata di ieri, intanto, sono proseguiti i contatti tra i partiti. Una novità negativa è venuta dall'incontro tra la DC e il PRI regionali. I due partiti, pur considerando «significativi» i risultati del 21 giugno, ritengono che alla Regione «vada verificata la possibilità di convergenze programmatiche tra il partito di maggioranza relativa e i partiti di democrazia laica e socialista, al fine di costituire una coalizione ampiamente autosufficiente».

Su questo fatto nuovo delle trattative, ha rilasciato una dichiarazione il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI: «Il comunicato congiunto DC-PRI — afferma Ferrara — introduce un elemento di novità negativa nella già complessa situazione regionale. Malgrado il richiamo al significato del voto del 21 giugno che ha avuto evidenti riflessi regionali e che era atteso come momento di verifica politica, questo voto viene e-

luso e contraddetto. Vi è poi un chiaro cedimento alla pressione dc il cui obiettivo di reintrodurre in posizione egemonica, nell'area del governo regionale, viene facilitato. È evidente — continua Ferrara — che il nostro giudizio, sul disconoscimento del voto e sul cedimento alle pesanti interferenze della DC, non può che essere nettamente negativo. In attesa di chiari pronunciamenti delle altre forze democratiche di sinistra, ci riserviamo — termina Ferrara — un più completo esame della situazione».

«Come ci eravamo impegnati a fare — ha detto Sandro Morelli a Cinecittà — noi stiamo conducendo la trattativa «alla luce del sole». La proposta dei comunisti è limpida, chiara e coerente con il risultato elettorale. Il PCI fa le stesse proposte davanti alla gente e di fronte agli altri partiti, senza tatticismi o ambiguità. Dopo la batosta del 21 giugno, invece, la DC è diventata ancora più arrogante. Con la sconfitta sono cresciuti la sua pretesa di rivincita e i suoi ricatti. Bisogna impedire il rinvio delle giunte all'autunno. È possibile, superando gli indugi, fare presto e bene. Il PCI non ha alcuna pregiudiziale al confronto sul programma. Ciò che non deve accadere è che il quadro del governo nazionale condizioni, come vorrebbe la DC, le scelte degli enti locali».

«Il 21 giugno — ha affermato il sindaco — non può essere cancellato da nessuno. L'accanimento del dc di sinistra a questo punto, è stato un grande errore. Il rispetto dell'esito elettorale, il dovere di dare ora alla gente del governo, la difesa dell'autonomia delle assemblee: sono queste le nostre tre «bandiere». Piccoli non deve pretendere di governare Roma. Il voto dei cittadini ha chiesto la conferma delle giunte di sinistra. Comunque, finché non sarà conclusa la trattativa, la giunta in carica farà ogni giorno per intero il suo dovere. Non è davvero una exigenza. Noi comunisti siamo pronti ad ogni confronto, ma non cedemmo a ricatti e rinvii».

«Il responsabile enti locali del PSI, La Ganga — ha detto il compagno Ciofi — afferma, contro la posizione dei socialisti romani, che il PSI è disponibile a fare giunte di sinistra al Comune e alla Provincia e ad allearsi con la DC alla Regione. Qual è la vera posizione del PSI? Con quali argomenti il PSI nazionale motiva la scelta di giunte «bilanciate»? Con l'argomento che i socialisti fanno parte con la DC del governo del paese? Che c'entra questo col voto del 21 giugno. Le giunte di sinistra hanno governato per 5 anni e il PSI stava già al governo col dc. Alla Regione una giunta con un programma già c'era. Si vuole forse «punire» il PCI alla Regione perché è incontestabile il suo grande ruolo al Campidoglio e alla Provincia? Oppure si ritiene di dover ripristinare, sia pure in parte, il sistema di potere dc?».

«È necessario battere — ha detto il compagno Angelo Marroni — ogni tentativo di rinvio. Sarebbe un grave colpo alla autonomia delle assemblee elettive e al voto espresso dalla gente. Un rinvio delle trattative per le giunte risulterebbe incomprensibile alla stragrande maggioranza dei cittadini. Sarebbe un incentivo alla crescita del «partito della sfiducia» nel sistema democratico. Perciò occorre una pressione, una ampia iniziativa democratica contro i ricatti democristiani. Bisogna giungere al più presto a un incontro di verifica politica tra i quattro partiti laici e di sinistra».

L'assemblea di Palazzo Valentini si è insediata ieri, si riunirà di nuovo il 30 luglio

Anche per la provincia tutto rinviato

«No» al cemento sul lago: marcia di protesta a Nemi

Impedita una manifestazione di iraniani

Un ingiustificato provvedimento della questura ha impedito ieri pomeriggio una manifestazione indetta dal Comitato degli Studenti Iraniani in Italia

Alta l'impugnabile, qualche impercettibile gesto d'impugnabile, è a causa sua che il liceo del Casilino è da qualche giorno in subbuglio.

La ragazza è un tipo decisamente sicuro di sé: fila liscia sulla sua «materia» — l'italiano — non tradisce debolezze nemmeno sull'insediato territorio della grammatica greca, e verso la fine dell'esame si produce in un vero exploit: di tutto il liceo, la migliore candidata che il professore di filosofia si è trovata di fronte.

Il gioco gli va bene per un paio di anni. Poi lo arrestano per la prima volta. Esce però in fretta dal carcere e ricomincia. Nel '73 incappa di nuovo in qualche guaio e lo arrestano con un personaggio noto della «mala romana», «Oraziello», al secolo Orazio Benedetto, che verrà ucciso nel '79, dentro una sala corso. Insieme — oltre che alle truffe — si dedicavano a contrabbandare sigarette, e forse a un traffico di droga.

Esami al liceo, tra pianti, minacce lettere al ministro

La manifestazione, organizzata dalla FGCI, partirà alle 18 da Pontevecchio e si concluderà a Nemi con una manifestazione di rito. L'assemblea, insomma, si è ufficialmente insediata e poi ha rinvii i lavori al prossimo 30 luglio. Tutto in attesa di un chiarimento tra le forze politiche.

La seduta è stata presieduta dal democristiano Spartaco Paris, il più anziano tra i consiglieri eletti. La sospensione dei lavori è stata chiesta dal socialdemocratico Mancini che, in qualità di presidente dell'amministrazione uscente, ha pronunciato un breve discorso di saluto.

Al termine della riunione il capogruppo del PCI, il compagno Micucci, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa. «Sono preoccupato — ha detto Micucci — perché, anche se non ci siamo opposti alla richiesta di rinvio, siamo già ad un mese dal voto. Le forze politiche che hanno governato a Palazzo Valentini in questi cinque anni hanno tutto confermato, sia pure con sfumature diverse, il loro giudizio favorevole sulla ricostituzione di una giunta di sinistra. Eppure, malgrado questo, malgrado il voto chiarissimo del 21 giugno, non ci siamo ancora».

«Sarei meno preoccupato — ha proseguito Micucci — se i quattro partiti della maggioranza lanciassero almeno un segnale rassicurante convocando una riunione collegiale che avvii una trattativa concreta, sulle cose, per dare al più presto, e comunque prima della pausa estiva, un governo alla Provincia. Se questo non avvenisse, perché la gente non dovrebbe avere ragione a chiedersi perché è andata a votare? Sarebbe irrealistico pensare che così le istituzioni possano vincere assenteismo e sfiducia. Per quanto ci riguarda — ha concluso Micucci — noi comunisti non abbiamo mai votato e saremo pronti a votare? Sarebbe irrealistico pensare che così le istituzioni possano vincere assenteismo e sfiducia. Per quanto ci riguarda — ha concluso Micucci — noi comunisti non abbiamo mai votato e saremo pronti a votare?».

«Intanto ieri i dipendenti del Comune e della Provincia hanno fatto avere ai capigruppi dei partiti di maggioranza due firme raccolte tra il personale perché sia in Campidoglio che a Palazzo Valentini siano ricostituite le giunte di sinistra».

«Complimenti, signorina... Non credevo che in una scuola di borgata ci potessero essere ragazze così intelligenti...» il commento infelice che conclude la prova di maturità è della presidente della commissione d'esame del liceo classico di via Gino Dalmonte, sulla Casilina, la professoressa Bruna Mori Fuddu, da Genova, insegnante di latino e greco.

«E noi — dicono i ragazzi — andiamo a sostenere l'esame tra una scena isterica e l'altra».

«E noi — dicono i ragazzi — andiamo a sostenere l'esame tra una scena isterica e l'altra».

«E noi — dicono i ragazzi — andiamo a sostenere l'esame tra una scena isterica e l'altra».

Rinviato il concorso alla nettezza urbana per il sabotaggio dc

Un manifesto lo critica, lui lo fa togliere dalla bacheca

Le bacche riservate ai partiti, in fabbrica ci possono anche stare, ma non debbono contenere volentieri o manifesti offensivi per la direzione aziendale.

Il manifesto lo critica, lui lo fa togliere dalla bacheca

Le bacche riservate ai partiti, in fabbrica ci possono anche stare, ma non debbono contenere volentieri o manifesti offensivi per la direzione aziendale.

Il manifesto lo critica, lui lo fa togliere dalla bacheca

Le bacche riservate ai partiti, in fabbrica ci possono anche stare, ma non debbono contenere volentieri o manifesti offensivi per la direzione aziendale.

Il manifesto lo critica, lui lo fa togliere dalla bacheca

Le bacche riservate ai partiti, in fabbrica ci possono anche stare, ma non debbono contenere volentieri o manifesti offensivi per la direzione aziendale.

Quindicimila persone stamattina alle 8, al Palasport, di fronte ai cancelli chiusi. Sono candidati al concorso di operaio per il servizio comunale di nettezza urbana, rinviato a tempo indeterminato, a causa delle dimissioni del democristiano Cocchi, consigliere comunale, dalla commissione centrale esaminatrice, presieduta dall'assessore al personale del Comune compagna Franca Frisco.

L'insediata avviata delle dimissioni di Cocchi, 12 ore prima dell'inizio dell'esame, motivate solo da una pregiudiziale politica di denuncia da sola. Basta pensare a quanti, tra i concorrenti, sono venuti da fuori Roma, affrontando spese non indifferenti, alle spese sostenute dall'amministrazione comunale (30 milioni solo per il Palasport), spedizione della convocazione, la stampa degli elaborati che illustrano ai candidati le materie del concorso, e soprattutto la natura assolutamente pretestuosa delle dimissioni, precedute da una lunga polemica che ha trascinato con sé anche socialisti e socialdemocratici. La questione riguarda i criteri della seconda prova del concorso che dopo lunghe analisi e discussioni, erano state decise dalla stessa commissione centrale, il 30 giugno scorso.

«Si tratta di criteri che tagliano le possibilità clientelari e affermano una maggioranza laica e di sinistra, una sua rapida soluzione, e la ricostruzione delle giunte di sinistra a livello comunale, provinciale e regionale. I maggiori partiti della sinistra, PCI e PSI devono assumersi le loro responsabilità per una soluzione globale, la quale rispetti il ruolo di ogni partito con pari dignità e responsabilità».

«Si tratta di criteri che tagliano le possibilità clientelari e affermano una maggioranza laica e di sinistra, una sua rapida soluzione, e la ricostruzione delle giunte di sinistra a livello comunale, provinciale e regionale. I maggiori partiti della sinistra, PCI e PSI devono assumersi le loro responsabilità per una soluzione globale, la quale rispetti il ruolo di ogni partito con pari dignità e responsabilità».

«Si tratta di criteri che tagliano le possibilità clientelari e affermano una maggioranza laica e di sinistra, una sua rapida soluzione, e la ricostruzione delle giunte di sinistra a livello comunale, provinciale e regionale. I maggiori partiti della sinistra, PCI e PSI devono assumersi le loro responsabilità per una soluzione globale, la quale rispetti il ruolo di ogni partito con pari dignità e responsabilità».

«Si tratta di criteri che tagliano le possibilità clientelari e affermano una maggioranza laica e di sinistra, una sua rapida soluzione, e la ricostruzione delle giunte di sinistra a livello comunale, provinciale e regionale. I maggiori partiti della sinistra, PCI e PSI devono assumersi le loro responsabilità per una soluzione globale, la quale rispetti il ruolo di ogni partito con pari dignità e responsabilità».

«Si tratta di criteri che tagliano le possibilità clientelari e affermano una maggioranza laica e di sinistra, una sua rapida soluzione, e la ricostruzione delle giunte di sinistra a livello comunale, provinciale e regionale. I maggiori partiti della sinistra, PCI e PSI devono assumersi le loro responsabilità per una soluzione globale, la quale rispetti il ruolo di ogni partito con pari dignità e responsabilità».

«Si tratta di criteri che tagliano le possibilità clientelari e affermano una maggioranza laica e di sinistra, una sua rapida soluzione, e la ricostruzione delle giunte di sinistra a livello comunale, provinciale e regionale. I maggiori partiti della sinistra, PCI e PSI devono assumersi le loro responsabilità per una soluzione globale, la quale rispetti il ruolo di ogni partito con pari dignità e responsabilità».

«Si tratta di criteri che tagliano le possibilità clientelari e affermano una maggioranza laica e di sinistra, una sua rapida soluzione, e la ricostruzione delle giunte di sinistra a livello comunale, provinciale e regionale. I maggiori partiti della sinistra, PCI e PSI devono assumersi le loro responsabilità per una soluzione globale, la quale rispetti il ruolo di ogni partito con pari dignità e responsabilità».

Identificato l'uomo sotterrato in una villa 4 anni fa

Giallo di S. Marinella: il morto era un boss legato ai marsigliesi

Resta però oscura la sua storia - Viveva nella cittadina con tre francesi e una bambina - Tutti scomparsi dopo il delitto



Uno scheletro, tre personaggi misteriosi e una bambina. Sono gli elementi del puzzle misterioso che è stato già battezzato come «il giallo di S. Marinella». È una cittadina balneare che la storia inizia, con il ritrovamento dei resti di un corpo umano nel giardino di una villa lussuosa. Fino a ieri nemmeno l'identità dell'uomo era nota, mentre oggi i carabinieri sono in grado di fornire con certezza nome, cognome e professione: Ezio Kiswarday, truffatore, nato a Milano nel 1946. Ma perché fu ucciso e seppellito lì sotto? Chi lo ha eliminato?

Gli stessi carabinieri del nucleo operativo di Roma, che sono riusciti a ricostruire alcuni pezzi della storia di Kiswarday, allargano le braccia pubblicando alcune foto. Sono le immagini di un gruppo di «amici» della vittima, due marsigliesi, una parigina e una bimba di 5 anni, forse figlia di Kiswarday. Di loro si conoscono soltanto i nomi che avevano nei documenti — quasi sicuramente falsi — e i volti. Tutti e quattro sono scomparsi tra il marzo e il novembre del '77, presumibilmente dopo l'assassinio di Ezio Kiswarday. Dove sono ora? Mistero. Si può solo ricostruire la storia del principale protagonista, la vittima.

Ezio Kiswarday comincia giovanissimo a frequentare «balordi» che ruotano intorno alla Borsa di Milano e Loschi «uomini d'affari». Intorno al '66-'67 si mette in proprio e comincia a fondare società fantasma in tutt'Italia. Il meccanismo che inventa è semplice e redditizio. Con il pagamento di queste ditte Kiswarday acquista in blocco merci di vario tipo, soprattutto medicinali, rivendendoli immediatamente a prezzi bassissimi. E prima di ricevere le tratte dei fornitori, il truffatore smobilita la cassa, comprando nel nulla. Così non paga mai e si arricchisce un utile immediato in contanti.

Il gioco gli va bene per un paio di anni. Poi lo arrestano per la prima volta. Esce però in fretta dal carcere e ricomincia. Nel '73 incappa di nuovo in qualche guaio e lo arrestano con un personaggio noto della «mala romana», «Oraziello», al secolo Orazio Benedetto, che verrà ucciso nel '79, dentro una sala corso. Insieme — oltre che alle truffe — si dedicavano a contrabbandare sigarette, e forse a un traffico di droga.

Kiswarday comincia così ad entrare in un «giron» più vasto, e più pericoloso. Nel '76 fa il «salto». Al Casinò di Venezia conosce un gruppo di ricchissimi francesi, Wilson Racine, detto René, la sua amica Annie Marie Claude in Bertoud e Jean Pierre Payer (ma non è detto che i nomi siano veri). La ragazza — bellissima — attende un figlio. Secondo i carabinieri Kiswarday avrebbe dato alla bambina (Jessica nascerà a Milano alla fine del '76) il suo cognome. Con questo gruppo di francesi la vittima gira l'Europa, spendendo e spendendo. Finché, nel gennaio '77, non si trasferiscono tutti a Roma. Kiswarday compra una villa a S. Marinella, nel residence «Il Gabbiano», senza sapere che quella sarà la sua tomba. Qui la «famigliola» passa alcuni mesi, e Kiswarday riprende contatti con la «mala» romana. Ma nella villa è come prigioniero. Alcuni amici che erano andati a trovarlo dicono che gli veniva impedito persino di uscire. Che cosa succedeva? È la piccola Jessica la chiave del «giallo»? Ultimo mistero. Quando i francesi scomparvero da Santa Marinella, alla metà del '77, un motoscafo pieno di suppellettili s'arenò sulla spiaggia proprio davanti alla villa. Il «giallo» s'intituisce sempre più.

«Il direttore invece è rimasto al suo posto, ed autentificare i suoi rapporti con i rubati. Come mai non è stato spostato? Chi lo proteggeva? L'ultimo episodio, prima del giro scoperto alla filiale «35», avvenne nell'ufficio «esterni», quello che dovrebbe curare i rapporti com-

merciali delle nostre ditte con gli altri paesi, in questo settore, semplicemente è sparito un assegno di un miliardo e duecento milioni. Anche allora la Cassa di Risparmio, in tutto, riuscì solo a spostare cinque dipendenti, pure loro senza alcun potere deliberativo. Insomma, pagano sempre i pesci piccoli, e alla Cassa i miliardi continuano a sparire.

I lavoratori non hanno dubbi: le misure punitive, gli spostamenti (mai comunque dei dirigenti) non servono. Non è con l'inquisizione che si risolve il problema. Alla Cassa esistono sofisticati sistemi di controllo (laboratori elettronici che rilevano le uscite), esistono uffici addetti appositamente alle ispezioni (dove però il personale è scarso) eppure le truffe sono sempre più a realizzarsi. L'unica soluzione, allora, diventa la trasparenza della gestione, le informazioni che i dipendenti continuano a chiedere inutilmente.

«Questo dovrà servire a dissipare i troppi sospetti che la banca s'è attirata addosso. Così si torna alla truffa della filiale «35». A novembre, la direzione incaricò un gruppo di ispettori di indagare su quegli uffici, diretti da un personaggio già conosciuto in banca per altre operazioni non proprio pulite. Bene, l'indagine si concluse dopo un mese e gli «investigatori» buttarono giù un voluminoso dossier. Sembra — nulla è certo perché Cacciavesta si tiene gelosamente il segreto — che gli ispettori avessero consigliato l'allontanamento del ragioniere Marcello Giorgi.

Il direttore invece è rimasto al suo posto, ed autentificare i suoi rapporti con i rubati. Come mai non è stato spostato? Chi lo proteggeva? L'ultimo episodio, prima del giro scoperto alla filiale «35», avvenne nell'ufficio «esterni», quello che dovrebbe curare i rapporti com-

NELLA FOTO: a sinistra la vittima del delitto e a destra i francesi

NELLA FOTO: a sinistra la vittima del delitto e a destra i francesi



Di dove in quando



«Le Papillon» stasera a Caracalla
Fate e farfalle nella magica rete di Pierre Lacotte



Appaiono tutti calmi e tranquilli, come li vedete nella foto. Al centro, c'è Pierre Lacotte, coreografo (nel 1976, con un «passo a due» del balletto Papillon, dette le sue adieux...

Le cose: chi avesse appiccato il fuoco; chi avesse fornito una particolare stoffa pirofila alla povera Emma. Nella foto, la ballerina con la camicetta nera è Diana Ferrara, e ha il ruolo della protagonista.



STASERA DOVE
TEATRO - Le premesse per trascorrere una serata deliziosa ci sono tutte: almeno due le buone proposte teatrali, di cui una - Voi, noi e Campanie - rappresentata nell'angolo di verde risarcimenti dell'Accademia Filarmonica...

il partito
ROMA
COMITATO REGIONALE - È convocata per oggi alle ore 16.30 la riunione congiunta del Comitato Regionale e della Commissione Regionale di Controllo...

Quest'ultimo, poi, non ha bisogno di presentazioni. Una figura - per stile, humor e verve - assolutamente anomala nel panorama teatrale italiano...

Lutti
Si sono svolti i funerali del compagno Alfredo Perelli, iscritto al Partito dal 1921, combattente partigiano nelle gloriose brigate Garibaldi...

i programmi delle tv locali

- QUINTA RETE
Ore 11.30 L'oroscopo di domani: 11.35 Quante volte?; 12.30 Cartoni animati; 12.55 Telegiornale; 13.00 S.O.S. vacanze; 13.40 Telegiornale; 14.30 Film di pompieri di Vigipia; 18 Telegiornale; 19.15 Cartoni; 19.50 Telegiornale; 20.10 Telegiornale; 20.25 Film «La fuggitiva»; 22.30 Telegiornale; 23 Telegiornale; 23.15 Telegiornale; 00.30 La comicità finale; L'oroscopo di domani.

Lirica

ALLE TERME DI CARACALLA
Alle 21 (tag. 8), alle Terme di Caracalla, prima rappresentazione del balletto Le Papillon di J. Offenbach...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA
(c/o Giardino della Filarmónica - Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Presenta la Segreteria dell'Accademia in Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752 è possibile riconfermare l'associazione per la stagione 1981-82...

Prosa e rivista

BORGO S. SPIRITO
(Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Domenica alle 17.30. La Compagnia D'Origo-Palmi rappresenta La Locandiera di Carlo Goldoni...

Teatro per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
(C.Ne Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Durante i mesi di luglio e agosto rimarrà attiva la segreteria e la biblioteca da martedì a venerdì dalle ore 18 alle ore 20 per ricevere le prenotazioni per i prossimi seminari...

Jazz e folk

EL TRAUICO
(Via Fonte dell'Olivo, 5 - Tel. 589.59.28)
Alle 22: Dakar presenta Folklore peruviano, Ely in ritmo e canto brasiliani, Carmelo presenta Cantautori spagnoli...

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ori d'Alibert, 1/c - Tel. 657378)
(Studio 1): alle 18.30-20.30-22.30 Mister Klein con A. Deleon - Drammatico; (Studio 2): alle 22.30 La parete e il vento (tedesco) - Documentario...

Cinema d'essai

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 2000
Al di là del bene e del male con E. Josephson - Drammatico - VM 18 (17.45-22.30)
ASTRA (Via Giove, 105 - Tel. 8172352) L. 1500
Morte e vita con D. Bogarde - Drammatico...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO
CINEMA

- «Passione d'amore» (Barberini)
«Chi è Harry Kellerman e perché parla male di me» (Metropolitan, Edgna)
«Ritornello da tra» (Edgna, Flamma 2, Giolli, Gregory, Sisto)
«Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» (Flamma)
«Superman II» (Pasquino)

ESTATE ROMANA '81
TEATRO DI ROMA

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO
(Giancoli) - Tel. 359.86.36
Alle 21.30. Anfitratto di Plauto, con Sergio Ammirato, Marcello Bonino Olas, Patrizia Parisi, Michele Francis, Ilana Bonin, Franco Santelli, Regia di Sergio Ammirato...

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500
Papillon con S. McCuen - Drammatico
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Quella sporca dozzina con M. Marvín - Avventuroso VM 14...

MODERNETTA
(P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Super cinema
(M.22.30)
MODERNO
(P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3.500
Intrinsic sensazioni
(16.22.30)

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Blue erotici climax
ADAM
AUGUSTUS
(corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000
The Rocky Horror picture show con S. Sarandon - Musicale - VM 18 (17.22.30)
BRIELOT
(Via Turiniana, 950 - Tel. 7815424) L. 1500
Non pervertito
BROADWAY
(Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
Uscite Brucce e Bal Ami
ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
La banda del gobbo con T. Milan - Giallo
ESPENIA (P. Sennar, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Dalle 9 alle 8 orario continuato con J. Fondi - Comico
HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - L. 1500
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico VM 14
MADISON (Via G. Chiebrero, 121 - Tel. 5128928) L. 1500
Il portiere di notte con D. Bogarde - Drammatico VM 18
MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500
Festa di G. Basso - Musical
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - L. 1500
Tel. 5682350)
Le porno cameriere
MURDOCH
Il diabolico completo del Dr. Fu Manché con P. Sellers - Comico
PALLADIUM (p.zza B. Romano, 11 - T. 5110203) L. 1500
Labbra bagnate
PRIMA PORTA (p.zza S. Saba, 12-13 - L. 1500
Tel. 6910135)
Blue erotici climax
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790783) L. 1500
Dietro i vetri con F. Sinatra - Giallo
SPRING
Giallo un corpo da amare

Cinema-teatri

AMBRA GIOVINELLI (P.zza G. Pape - Tel. 7313306) L. 1700
Les porno sex femme e Rivista spogliarellista
VOLTURNO (Via Volturino, 37 - Tel. 4751557) L. 1300
Porno revolution e Rivista spogliarellista
OSTIA
CUCCHIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 2500
La poliziotta con M. Melato - Satirico
SIBIO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750) L. 3000
Ricominciò da tre con M. Trosi - Comico (16.30-22.30)
SUPERGA (Via Marina, 44 - Tel. 5696280) L. 3000
Hair di M. Forman - Musicale (17.22.30)
ARENE
DRAGONA
(Via Carlo Casini, 282 - Dragonello - Tel. 6068178)
La locandiera con A. Colantoni - Comico
FELIX
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico
MEXICO
La mazzetta con N. Manfredi - Satirico
NUOVA
Il diabolico completo del Dr. Fu Manché con P. Sellers - Comico
TIZIANO
Dramma con F. Langella - Drammatico

Sale Parrocchiali

DELLE PROVINCE
Chi esce... quel diavolo con R. Moore - Avventuroso
KURSAAL
Camera d'albergo con V. Gasman - Satirico

Agencia pegno
MARIO GIAMPAOLI
V. RABELLA 34-35
Il giorno 17 settembre 1981 alle ore 16,30 vendita pegni scaduti preziosi e non preziosi dal numero 22979 al numero 24215

l'occasione del giorno
AUTOCENTRI BALDUINA
divisione usato:
Via Anastasio II, 403 Tel. 6336641
P.zza Dell'Emporio, 1-2 Tel. 576279

tour della GRECIA
con soggiorno balneare
TOUR DELLA GRECIA CLASSICA
PARTENZA: 2 agosto
DURATA: 12 giorni
ITINERARIO: Milano-Roma, Atene, Nauplia, Porto Heli, Atene, Roma-Milano
TRASPORTO: voli di linea + autpullman
Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario ed escursioni a Corinto, Micene e Epidauro. Soggiorno balneare a Porto Heli

Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Il «cervellone» del CONI ha compilato ieri i calendari di serie A e di serie B

Milan: avvio mozzafiato

Nelle prime sei giornate del campionato i rossoneri dovranno vedersela con l'Udinese, la Fiorentina, il Napoli, la Juventus, il Bologna e l'Inter - Ancora più difficile l'inizio del Cagliari - I «derby» di Milano e di Torino in programma per il 25 ottobre e il 7 marzo

Table with 4 columns and 10 rows listing football fixtures for Serie A. Columns include date, home team, away team, and return date.

Table with 4 columns and 10 rows listing football fixtures for Serie B. Columns include date, home team, away team, and return date.

ROMA - Per il calcio quello di ieri è stato il «giorno del calendario». In pochi attimi il «cervellone» del Coni ha parlorito il futuro cammino delle «belle» di A e di B.

Il calcio, non è mancato l'abituale saluto del presidente del Coni Carraro il quale ha colto l'occasione per «puntualizzare» il discorso sull'aumento della schedina.

«Erammo ancora tutti storditi dal calcio-scommesse e dal terribile attentato fascista alla stazione di Bologna».

Il girone di ritorno comincerà il 24 gennaio per terminare il 16 maggio. Sono previste soste del campionato di serie «A».

Il presidente Righetti si è impegnato a far capire che l'obiettivo è quello di far tornare il calcio nella sua sede di Roma.

«Ci mancava un po' di grinta e con Nela, Marangon e Chierico l'abbiamo acquistata. Possiamo fare ancora di più» - Tifoseria in grande fermento - In tremila sotto la sede per acclamare i loro beniamini

ROMA - Per salutare la nuova Roma, in partenza per il ritiro di Risonne di Brunico, tremila tifosi si sono radunati sotto la sede.

«Lotta con il cuore, vince il tricolore». È dovuta intervenire la polizia, per cercare di mettere un po' d'ordine lungo viale Aventino.

«Lotta con il cuore, vince il tricolore». È dovuta intervenire la polizia, per cercare di mettere un po' d'ordine lungo viale Aventino.

ROMA - Per salutare la nuova Roma, in partenza per il ritiro di Risonne di Brunico, tremila tifosi si sono radunati sotto la sede.

«Lotta con il cuore, vince il tricolore». È dovuta intervenire la polizia, per cercare di mettere un po' d'ordine lungo viale Aventino.

«Lotta con il cuore, vince il tricolore». È dovuta intervenire la polizia, per cercare di mettere un po' d'ordine lungo viale Aventino.

Universiadi: l'Italia a quota tre vittorie

Damilano primo Mattioli secondo Scalzo... d'oro nella sciabola

Splendida la doppietta nei 20 Km di marcia - Grande finale dello schermidore messinese - Difficile semifinale per il Volley azzurro



MAURIZIO DAMILANO: dopo l'oro di Mosca è arrivato anche quello di Bucarest

BUCAREST - Maurizio Damilano sugli scudi alle Universiadi, come a Mosca '80, e sugli scudi con tutta la marcia azzurra che ha colto ieri una prestigiosa doppietta.

Il presidente giallorosso euforico ed ambizioso ieri al raduno della squadra

Viola: «Ora la Roma è da scudetto»

«Ci mancava un po' di grinta e con Nela, Marangon e Chierico l'abbiamo acquistata. Possiamo fare ancora di più» - Tifoseria in grande fermento - In tremila sotto la sede per acclamare i loro beniamini

Lazio: il nuovo presidente è Gian Casoni

ROMA - (p.c.) La Lazio cambia ancora governo. Dopo dodici anni al vertice della società biancoazzurra non c'è più un Lenzini.

Carosi: «Il nostro scudetto? 30-32 punti»

ABBADIA SAN SALVATORE - In attesa di conoscere chi sarà il nuovo padrone della società di giocatori del Cagliari sono da ieri in ritiro ad Abbadia San Salvatore, località del Monte Amiata scelta dal nuovo allenatore Paolo Carosi.

Gavazzi su Vandi e Baronchelli a Larciano

I tre erano fuggiti nel finale sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna - Il gruppo con Moser e Saronni regolato in volata da Argentin 7'25" dopo l'arrivo di Pierino - La corsa seguita dal C.T. Martini



ALDO LENZI



PAOLO CAROSI



GIAN CASONI

Mentre si moltiplicano le iniziative per una soluzione della crisi

# 350 morti per le bombe di Israele sul Libano

La drammatica denuncia da Beirut - Anche Sadat condanna Tel Aviv - Riunione straordinaria della Lega Araba - Oggi a Roma manifestazione di solidarietà con l'OLP

ROMA — Il ministro degli Esteri Colombo ha tentato di giustificare ieri, parlando alla commissione esteri della Camera, il testo del documento che il «sette» di Ottawa ha dedicato alla crisi medio-orientale, e ai sanguinosi attacchi israeliani al Libano che l'hanno fatto precipitare. I «sette», nel comunicato, non hanno neppure avuto il coraggio di esprimere condanna contro Israele limitandosi ad auspicare la fine degli attacchi.

Secondo Colombo, per spiegare un atto politico di tanta gravità, si deve far riferimento alla diversa «sensibilità» dei singoli governi, rispetto alla situazione del Medio Oriente. «E' naturale — ha detto testualmente Colombo — che in un foro come quello del sette non si sia giudicato opportuno di dar vita a tribunali straordinari o a concordare il testo di sentenze. Si è invece voluto, molto più appropriatamente, esprimere il senso di angoscia e di profonda preoccupazione che tutti indistintamente ci pervade».

Per quanto riguarda la posizione del governo italiano, Colombo ha affermato che essa consiste nel giudicare «sproporzionata» la spirale di azioni e controazioni che sta sconvolgendo il Libano, e ha rinnovato la «ripromissione» del governo di Roma per il bombardamento israeliano su Beirut, che ha provocato centinaia di vittime innocenti ed ha rappresentato un'ulteriore minaccia al mantenimento della pace in un'area così travagliata. Del resto, ha aggiunto Colombo, da Ottawa non sono usciti solo moniti ed esortazioni, ma anche la decisione americana di sospendere le forniture dei armi, e un rinnovato impegno degli europei a portare avanti la loro iniziativa di pace. Una iniziativa, va detto tra parentesi, che tra estri-

## Colombo tenta di difendere un vertice deludente

maggior contrasto (tassi di interesse USA e eccessivo apprezzamento del dollaro), ha detto che, per quel che riguarda la politica economica di stampo reaganiano approvata ad Ottawa, anche in Italia «sono necessari comportamenti interni in armonia con le linee d'azione tracciate a sette, altrimenti l'economia italiana finirebbe per distanziarsi da quella degli altri paesi industrializzati».

Il gruppo senatoriale della Sinistra Indipendente ha denunciato ieri in un comunicato «la guerra non dichiarata ma sempre più dilagante e devastatrice in Libano» come «una situazione di crisi che sta uscendo da ogni possibilità di controllo». «La popolazione civile è ormai dichiaratamente inclusa fra gli obiettivi degli attacchi israeliani — dice la nota — come è avvenuto nei bombardamenti su Beirut». Ancora più preoccupante è che il governo israeliano subordini la sospensione delle operazioni militari contro il Libano alla distruzione o all'allontanamento di tutte le strutture politiche e sociali palestinesi. L'organizzazione del popolo palestinese, il gruppo della Sinistra Indipendente conclude facendo appello all'invio di materiale sanitario, e di équipe mediche e chirurgiche, in aiuto al popolo libanese.

Per oggi a Roma, le federazioni di PCI del PDUP, accogliendo l'appello dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, hanno indetto un'incontro-manifestazione fra i rappresentanti dell'OLP, Luciano Castellani della direzione del PDUP e Piero Salvagni del CC del PCI, come prima iniziativa per una giusta mobilitazione per la cessazione dei bombardamenti, per il rispetto dei diritti del popolo libanese, per una giusta pace. La manifestazione avrà luogo all'interno del Festival dell'Unità di Largo Agnesi al Colosseo.

Dopo aver citato i punti di

BEIRUT — L'aviazione israeliana ha attaccato ieri altre posizioni palestinesi nel Libano meridionale, tra cui il campo di Rasheh, a 35 chilometri dal confine israeliano, e il ponte di Hasbani. Con queste ultime incursioni sul territorio libanese, il numero delle vittime dei bombardamenti israeliani sale ad almeno 350 morti e 1.057 feriti.

Mentre veniva da Tel Aviv la conferma ufficiale dei bombardamenti di ieri, rappresentanti del mondo arabo ribadivano la condanna delle incursioni israeliane contro Beirut ed il Libano meridionale e la denuncia dello stallone delle varie iniziative internazionali per la pace in Medio Oriente. Anche l'Egitto ormai non può più ostinare una nonna aperta di Israele. Lo ha fatto ieri Sadat, durante un incontro con il presidente sudanese Gaafar Nimeiry, e vi si è associato il ministro degli Esteri egiziano, Kamal Hassan Ali, il quale ha chiesto inoltre alla comunità internazionale di «assumere le proprie responsabilità per mettere fine a questa situazione».

Un appello alla comunità internazionale è stato lanciato a Bruxelles dagli ambasciatori dei paesi della Lega Araba, Giordania e Siria. Con un memorandum presentato al ministero degli Esteri belga, la Lega Araba ha espresso «inquietudine» per la mancanza di progressi nella ricerca di pace europea in Medio Oriente, lanciata nel giugno del 1980.

Funsi, nel frattempo, si è riunito ieri in seduta straordinaria, su richiesta di Arafat, il Consiglio della Difesa Araba, mentre il contingente di pace delle Nazioni Unite nel Libano meridionale continua a cercare di ottenere un cessate il fuoco.

Il governo israeliano, che si è rifiutato di sedurre straordinarie, ha accolto con estremo le critiche espresse dal segretario per la Difesa statunitense, Caspar Weinberger, che ha chiesto, per una giusta pace, la manifestazione di pace all'interno del Festival dell'Unità di Largo Agnesi al Colosseo.

Chiesta una decisione unilaterale

## I laburisti: rinunciamo all'arma atomica

Un altro documento del Labour Party per la riunificazione delle due Irlanda

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La direzione laburista (NEC) ha approvato due documenti che accentuano la preponderanza dell'orientamento di sinistra in preparazione al congresso annuale del partito, in ottobre, a Brighton. Il primo è favorevole alla riunificazione delle due Irlanda. Il secondo torna a sottolineare l'approccio unilaterale alle questioni del disarmo nucleare.

Il leader laburista Michael Foot ha invitato a rinunciare a una decisione sulla questione irlandese e ad adottare una posizione più articolata sul tema della pace e della coesistenza ponendo l'enfasi sul disarmo multilaterale. Foot aveva chiesto di sopprimere (evitando di pronunciarsi a favore del disarmo unilaterale) quanto che egli non abbia compiuto il suo viaggio a Mosca previsto per il mese di settembre.

Il vice leader Denis Healey ha addirittura proposto, senza successo, una mozione che respinge in pieno le tesi della sinistra. Queste sono favorevoli alla rinuncia a tutti gli armamenti atomici da parte della Gran Bretagna e alla chiusura di tutte le basi missilistiche sul territorio inglese. Il NEC laburista (dove le correnti di sinistra sono maggioritarie) ha ancora una volta ignorato il consiglio del leader per allinearsi con la base ossia ha dato una piena risposta «sì» a quelle 110 mozioni unilaterali che le organizzazioni periferiche laburiste hanno già sottoposto alla commissione che organizza i lavori congressuali di Brighton.

Come è noto, accanto al disarmo unilaterale, l'altra grossa richiesta su cui insiste la base laburista è il ritiro della Gran Bretagna dalla CEE. E questi sono i due fondamentali argomenti attorno ai quali si svilupperà il dibattito del Congresso. Ora la direzione laburista ha anche introdotto nella discussione del partito l'istanza irlandese (che finora, per molti anni, è stata trattata con molta cautela). Il documento del NEC è favorevole alla riunificazione del nord e del sud, da farsi con mezzi democratici.

Il ricorso al referendum popolare è stato però eliminato perché si è preferito rivolgere un appello alla ricostituzione di un nuovo e vero partito laburista a carattere non settario con la base di un'ampia fascia di larghi settori di tutte le parti (cattolici e protestanti) che si eventualmente in grado di realizzare il ricongiungimento fra Ulster e Eire.

L'appello è rivolto ai sindacati nord irlandesi e a quelli della Repubblica (Dublino) perché mettano in moto la macchina organizzativa per organizzare le sorti del laburismo sull'isola (perdita di voti al sud) e di rilanciare una campagna di partecipazione che elimini i vecchi steccati confessionali. Il partito laburista al nord, infatti, ha sempre sofferto della sua identificazione con la parte cattolica e la sua forza è diminuita e influenza sono andate declinando nel corso degli anni.

Antonio Bronda

## Novità per i detenuti dell'IRA?

DUBLINO — Novità per i digiunatori dell'Ira? Il primo ministro Fitzgerald ha dichiarato in parlamento che «è ancora una possibilità di trovare una soluzione per sciopero della fame che stanno facendo i digiunatori di Maze». Fitzgerald ha detto di non poter dire di più «perché ogni dichiarazione potrebbe deteriorare la speranza di soluzione del problema». Sono attualmente 8 i detenuti che fanno lo sciopero della fame e due — Doherty e Lybch, sono prossimi alla morte.

## Eccezionali manovre navali occidentali nell'Atlantico

NEW YORK — Dal primo agosto al 15 ottobre si svolgeranno nell'Atlantico le più grosse esercitazioni navali dalla fine della seconda guerra mondiale.

L'annuncio e i dettagli dell'operazione sono stati dati negli Stati Uniti dal portavoce dell'United States Atlantic Command, John Peters, a Norfolk, nella Virginia. Le manovre, che non sono collegate a NATO ma rivestono un carattere di «esercitazioni bilaterali», vedranno impegnati, oltre agli Stati Uniti e al Canada, altri dodici paesi, europei e latino-americani. L'Italia non vi prenderà parte.

Le esercitazioni si estenderanno dal Mar Baltico e dal Mar di Norvegia, vicino ai confini sovietici, fino ai Caraibi, vicino allo stretto che divide la costa statunitense da Cuba. «Queste esercitazioni — ha affermato il portavoce — servono a dimostrare a chiunque voglia rendersene conto, sia alleati che potenziali avversari, che le nazioni occidentali possono mobilitare una forza navale».

Fra i paesi europei che parteciperanno all'operazione, denominata «Ocean Venture 81», figurano Olanda, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Portogallo, Francia, Danimarca e Spagna. L'agenzia TASS riferisce che la Norvegia ha rifiutato di partecipare alle manovre. Il ministro della Difesa norvegese, Thorvald Stoltenberg, ha affermato, sempre secondo quanto riferisce la TASS, che il governo di Oslo non intende prendere parte a manovre militari in un'area esterna alla zona di influenza politico-militare dell'Alleanza Atlantica.

All'operazione «Ocean Venture 81» parteciperanno complessivamente 120.000 militari, 250 navi e mille aerei. Dal 14 luglio è in corso, nell'Atlantico del sud, una «esercitazione preparatoria» alla quale parteciperanno, oltre agli Stati Uniti, cinque paesi latino-americani interessati: Argentina, Brasile, Colombia, Uruguay e Venezuela.

## Esecuzioni e attentati in Iran dove oggi si elegge il presidente

TEHERAN — Un candidato alle elezioni politiche previste per oggi in Iran, in concomitanza con quelle presidenziali, è stato assassinato ieri a Isfahan. Seyed Hassan Beheshti, religioso sciita e parente dello ayatollah Beheshti, morto il 28 giugno scorso, nell'attentato che distrusse la sede del movimento integralista a Teheran, è stato ucciso nella sua abitazione da due uomini che gli hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco. A Teheran è stato assassinato un miliziano del Comitato rivoluzionario.

E invece sfuggito a un attentato il sottosegretario iraniano alla Pubblica Istruzione, Shagheer Nakhhal. La tensione comunque è fortissima nel paese, dove oggi si svolgeranno le elezioni-farsa per il nuovo presidente della repubblica, in sostituzione del decesso Bani Sadr. E' certo che ad essere eletto sarà l'attuale primo ministro Rajai, del partito della Repubblica Islamica, unico candidato alla presidenza dopo essere stato prescelto dallo stesso Khomeini.

Continuano intanto le notizie di esecuzioni capitali di oppositori al regime degli integralisti. Ieri, secondo quanto ha riferito Radio Teheran, altre 15 persone sono state giustiziate nel carcere di Evvin, nella capitale. I quindici, ha precisato l'emittente, erano stati giudicati colpevoli di complotto contro il governo ed erano membri delle organizzazioni di sinistra «mujaddidin del popolo», «Fedain del popolo» e «Feykar».

In un documento clandestino che circola nella capitale, Bani Sadr ha inteso annunciare di aver nominato suo «primo ministro» Massoud Rajai. Nel documento, che reca in calce la firma del decesso presidente, si precisa che Rajai formerà il «Consiglio di resistenza nazionale», che dovrà combattere gli integralisti attualmente al potere.

Inoltre sul fronte della guerra con l'Irak, l'agenzia iraniana Pars ha annunciato mercoledì l'avvenuta conquista della città irachena di Beitrah.

## A Roma il nuovo primate polacco monsignor Glemp

ROMA — Il primate di Polonia mons. Josef Glemp è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Varsavia per una visita privata di dieci giorni. L'aeroporto di Fiumicino mons. Glemp è stato salutato dal rettore del pontificio istituto polacco a Roma mons. Francesco Maczynski e dal consigliere diplomatico dell'ambasciata polacca presso la santa sede, Rosalik.

Il primate di Polonia, poco dopo il suo arrivo al «Leonardo da Vinci», ha detto di essere a Roma «per trascorrere un periodo di riposo. Spero di poter incontrare, durante il mio soggiorno, il Santo Padre». All'uscita dell'aeroporto, il card. Glemp è stato affettuosamente salutato da un gruppo di pellegrini polacchi.

Mons. Glemp il 7 luglio scorso è stato nominato dal Papa arcivescovo di Gniezno e Varsavia. Egli è subentrato al card. Stefano Wyszyński, morto il 28 maggio scorso all'età di 80 anni.

Riferendo sul recente congresso del POUP, l'agenzia «Nuova Cina» ha definito ieri l'avvenimento come «una pietra miliare nella vita politica della Polonia». Tuttavia l'agenzia aggiunge che secondo taluni osservatori la ricerca di soluzioni delle questioni politiche ha messo in ombra i pur pressanti problemi economici.

«Nuova Cina» nota che il congresso è stato convocato e si è svolto «tra immense difficoltà politiche ed economiche all'interno, e una fortissima pressione da parte dell'URSS». Questa pressione non sarebbe neppure ora terminata: sempre secondo «Nuova Cina» «allo stato attuale delle cose la Polonia si trova tuttora di fronte alla prospettiva di un intervento armato sovietico e di gravi difficoltà economiche e politiche». Citando «alcuni osservatori», la fonte cinese, nota che «il Congresso ha dedicato molto del suo tempo all'elezione di una nuova direzione del partito, senza fare sufficiente attenzione ai modi per uscire dalla crisi economica».

La rocca di Gibilterra divide Spagna e Inghilterra

## Come una luna di miele può irritare un governo

L'erede al trono inglese farà il viaggio di nozze nella rada contesa - La reazione di Madrid - Quasi un incidente diplomatico

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Gibilterra è un nome fatidico nella memoria storica della nazione inglese, ma in questo momento torna a rivelarsi un grosso imbarazzo per il governo di Sua Maestà. Il riaprirsi della polemica con la Spagna, che da tanti anni considera la «rocca» come angolo irredento del proprio territorio nazionale, sta procurando un bel po' di pubblicità negativa alla vigilia delle nozze del principe Carlo. Minaccia soprattutto un in-

desiderabile attrito fra i due paesi, mentre la Spagna si appresta a varcare la soglia della CEE.

I fatti sono noti. Buckingham Palace ha deciso che l'erede della corona inizi la sua luna di miele con Diana a bordo del panfilo reale «Britannia», ancorato nella rada di Gibilterra. Visto il contenzioso che da anni divide Londra da Madrid, la scelta di una località è apparsa all'opinione pubblica spagnola come «un gratuito e ingiustificato insulto». Di conseguenza, il re-

Juan Carlos ha annullato la sua partecipazione alle nozze del principe Carlo a Londra. Era stato invitato, insieme alla regina Sofia, come ospite personale della famiglia reale inglese. Buckingham Palace si è chiuso nel riserbo e non vuole registrare il rifiuto di Juan Carlos come una «offesa» deliberata: tacitamente dice di capire le ragioni che l'hanno motivato. Quel che non si capisce, però, è il fatto che — da parte inglese — ab-

bia potuto esserci una «svista» di così grave portata.

Il sottosegretario agli Esteri, Ian Gilmour, nell'aula dei Comuni si è sforzato di minimizzare l'accaduto, rassicurando l'uditore circa la natura dell'episodio, che — si dice — non trascenderà in un incidente diplomatico vero e proprio.

Nonostante questa rassicurazione, pochi sono convinti che l'incidente debba attribuirsi alla sbadatezza o al caso. Gilmour, nell'aula dei Comuni si è sforzato di minimizzare l'accaduto, rassicurando l'uditore circa la natura dell'episodio, che — si dice — non trascenderà in un incidente diplomatico vero e proprio.

Nonostante questa rassicurazione, pochi sono convinti che l'incidente debba attribuirsi alla sbadatezza o al caso. Gilmour, nell'aula dei Comuni si è sforzato di minimizzare l'accaduto, rassicurando l'uditore circa la natura dell'episodio, che — si dice — non trascenderà in un incidente diplomatico vero e proprio.

Se il primo ministro Calvo Sotelo cerca di fare entrare la Spagna nella NATO, il leader socialista Felipe Gonzalez fa di tutto per tenerla fuori. Perché allora il Foreign Office ha scelto proprio questo momento per dar corso a una designazione di vacanza così liberosa? Potrebbe trattarsi di un «contenzioso» alla popolazione britannica di Gibilterra, un gesto simbolico inteso a soddisfare la «lealtà» del governatore Joshua Hastings. In ogni caso, nel mese di marzo, sarà proprio Londra a cercare di tessere un tacito compromesso. Ma la manovra non è riuscita ed è scoppiata la polemica. A complicare ancora di più le cose si è messo anche la Camera dei Lords che, ieri l'altro, nel discutere una clausola della nuova legge sulla nazionalità, ha respinto il suggerimento del governo di trovare una soluzione per sciopero della fame che stanno facendo i digiunatori di Maze. Fitzgerald ha detto di non poter dire di più «perché ogni dichiarazione potrebbe deteriorare la speranza di soluzione del problema». Sono attualmente 8 i detenuti che fanno lo sciopero della fame e due — Doherty e Lybch, sono prossimi alla morte.

In realtà, le cose stanno un po' diversamente. La Spagna, come è noto, ha chiuso da tempo la frontiera con Gibilterra e non la riaprirà fintanto che la Gran Bretagna (secondo gli accordi intercorsi fra i due paesi l'anno scorso a Lisbona) non accetterà di rivedere la controversia sulla questione della sovranità della «rocca». La Spagna è alla vigilia del suo ingresso nella CEE e quindi, probabilmente, nella NATO. Una volta membro dell'alleanza atlantica, le sue navi da guerra avrebbero pieno diritto di entrare nella rada di Gibilterra inabberando il vessillo giallo e rosso accanto alle unità militari britanniche con l'Union Jack. Questa, probabilmente, è la soluzione graduale su cui rivolge le sue speranze il ministro degli Esteri britannico Lord Carrington. Ma è pur sempre una soluzione parziale, che evade il vero argomento circa la sovranità del territorio e che rischia di sollevare critiche e proteste fra l'opposizione spagnola.

L'assassinio di un poliziotto e della sua famiglia apre uno squarcio su una struttura del vecchio regime

## Nella strage di Marsiglia una P2 francese?

Droga? Traffico d'armi? Ricatto? I fili delle indagini portano al SAC, un'organizzazione fondata da De Gaulle e che è via via divenuta un ponte tra malavita e particolari settori del potere - La denuncia del ministro degli interni socialista Defferre

PARIGI — Dove porta l'inchiesta sul massacro di Marsiglia dove un poliziotto appartenente al SAC (il Servizio di azione civica di golliana memoria) e cinque membri della sua famiglia sono stati sterminati? Droga? Traffico d'armi? Ricatto? Queste le ipotesi che affiorano dai cronisti e prudenti comunicati della polizia. Ma all'attenzione dei francesi è oggi soprattutto venuto in mente un fatto: quello cioè che il SAC rappresenta del passato.

Erede del vecchio «servizio d'ordine» del partito gollista prima maniera, il SAC era nato ufficialmente con il ritorno al potere di De Gaulle nel 1958. E se, all'inizio, annoverava nelle sue file soprattutto i fedelissimi del generale, decisi a «sostenere la sua azione», esso fu rapidamente rimpolpato con personaggi di dubbia provenienza le cui attività dovevano andare ben presto al di là di questa missione di facciata. In poco tempo il SAC divenne — sotto gli occhi di tutti, ma protetto dalla più assoluta im-

punità — una vera guardia pretoriana che non si accontentava più, con i suoi 20-25.000 membri, di garantire la sicurezza delle riunioni del capo dello Stato o di costituire la sua forza d'urto elettorale. Controllato strettamente e direttamente dai fedelissimi del generale, immuni da ogni voto in vista della lotta contro il FLN algerino, l'OAS o semplicemente contro l'opposizione di sinistra, il SAC doveva di essere ben presto uno stato nello stato che operava nell'ombra con le sue leggi interne, i suoi costumi molto vicini al gangsterismo, le sue ricche finanze «autonome».

Stretti e complessi legami si sono intrecciati tra il SAC, la polizia, la politica e gli ambienti della malavita. Nessuno si meravigliava oggi di vedere un ispettore di polizia immischiato alle attività di questa «faccia occulta del defunto regime» quando tutti sanno che questa polizia parallela — non avendo da rendere conto fino a ieri a nessun altro se non a certi personaggi vicini al potere — poteva reclu-

re donque. Nella polizia come nella malavita, dove tutti avevano compreso quali vantaggi se potevano trarre: agire per conto dei mandanti facendo allo stesso tempo i propri affari, sicuri della impunità completa. La vittima di ieri Jean Moussis, ispettore di polizia, era responsabile del SAC di quattro dipartimenti della Provenza così come la coppia di Leone Jean Auger, lo tra qualche anno fa per la sua regione prima di cadere sotto i colpi di un killer perché, come Moussis, forse sapeva troppo e aveva «sgarrato».

Il bilancio delle attività del SAC è pesante: un itinerario di aggressioni, di provocazioni politiche, di esecuzioni. Dal traffico di clientele politiche, spesso con ricatti ed estorsioni, passando per atti di razzismo, spedizioni punitive contro militanti dei partiti di sinistra o sindacali, attacchi a mano armata, minacce di morte, le attività del SAC non si contano.

Nel suo libro «B come ba-

bonne», uscito nel '75, un ex appartenente al SAC, Dominique Calzi, fa un bilancio parolante di queste attività parallele dell'organizzazione: in dieci anni dozzina scandali politici e finanziari. 164 delitti di diritto comune. E Calzi sa di che cosa parla, per essere stato egli stesso in carcere per ricatto. Il bilancio delle attività del SAC è pesante: un itinerario di aggressioni, di provocazioni politiche, di esecuzioni. Dal traffico di clientele politiche, spesso con ricatti ed estorsioni, passando per atti di razzismo, spedizioni punitive contro militanti dei partiti di sinistra o sindacali, attacchi a mano armata, minacce di morte, le attività del SAC non si contano.

Nel suo libro «B come ba-

clutatori dell'organizzazione non avevano inibizioni di sorta nel pescare gli adepti non solo dalle file della malavita ma anche dagli ambienti dell'estrema destra fascista (tale è il caso di uno dei rei confessi del massacro di Marsiglia, quel Jean Finocchietti, che si autodefinisce non solo membro del SAC, ma neonazista).

Il SAC aveva «sue antenne» anche in seno alla polizia ufficiale.

La vittima del massacro di Marsiglia è uno di questi. Ma quanti sono quelli ancora in vita e in posti influenti? Dichiarando qualche giorno fa, in un'intervista al «Nouvel Observateur» che aveva dato istruzioni precise ai poliziotti a che l'estrema destra sia smascherata «con tutta l'energia necessaria» e che avrebbe scoperto totalmente i funzionari che potrebbero eventualmente «trovare al vertice dell'organizzazione un uomo politico molto importante», il ministro socialista degli Interni non poteva non pensare al SAC di cui

a più riprese aveva denunciato già nel passato l'esistenza e le azioni in seno alla polizia.

Ieri l'altro parte il segretario di uno dei sindacati di polizia con fermato in un'interista in televisione l'esistenza di «grossi personaggi collegati direttamente o indirettamente a questa organizzazione nelle file della polizia. Persone che dopo il cambiamento di potere non hanno cessato — dice ancora questo sindacalista — un sol giorno dal condurre una vera e propria azione di incitamento al «sabotaggio», non trascurando minacce «avvertimenti». Non c'è da meravigliarsi che tra i tanti di buona parte della stampa che — come «Le Monde» — chiede al nuovo potere che tengano restaurate «le fiducia» e le organizzazioni «decisamente estreme e sovversive per ridare allo Stato la pienezza del suo ruolo».

Franco Pabiani

**25% DI ANTICIPO**

**42 MESI DI RATEAZIONI**

**2 MILIONI PER 6 MESI SENZA INTERESSI**

**LA PIU' AUTONOMA SUBITO TUO CON**

**UN METTI UN ETICHETTA AL TUO GELATO**

**BORSARI**

**ELSA**

**CONCESSIONARI**

**Sandrucci**

(Dalla prima pagina)

violenza ha detto il magistrato. Pomarici ha detto che non si è trattato di un interrogatorio formale, ma solo di una prima presa di contatto. L'interrogatorio si svolgerà oggi.

Alla domanda: «Sandrucci tornerà all'Alfa?». Pomarici ha risposto che Sandrucci ha dato le dimissioni dall'incarico che ricopriva, ma non dall'azienda.

L'affermazione della figlia «Mi padre stasera non torna a casa» si è rivelata una innocente bugia per cercare di sviare i giornalisti ed i fotografi. Alle 20,20 sono arrivate a casa la figlia e una cognata del rapito. Cinque minuti più tardi, dopo aver compiuto un lungo giro vizioso per cercare di depistare giornalisti e fotografi, è arrivata in piazza Tripoli 5 una Alfa Romeo su cui erano Sandrucci e la moglie. C'è stato un applauso da parte della piccola folla che si era radunata sotto l'abitazione del dirigente. Sandrucci ha detto: «Sono frastornato, parlo domani. Sto bene e sono molto frastornato. Del resto dopo un mese e mezzo passato a letto...». A questo punto un funzionario della Diros lo ha sospinto nel portone.

L'auto su cui Sandrucci è stato ritrovato è risultata rubata, la targa (MI H 4823) è diversa da quella scritta sul bollo di circolazione, che è MI 232047. Sul sedile posteriore dell'auto c'era un fascicolo di cotone, davanti al sedile destro posteriore c'erano strisce di tela, una pila, stroboscopi di casa, un paio di ciabatte da donna, un coltello da cucina. La polizia non ha esaminato subito il contenuto del bagagliaio.

Sandrucci libero, quindi, dopo 51 giorni di prigionia in mano alle Brigate rosse. La sua immagine di uomo stanco ma felice che varca insieme alla moglie il portone di casa chiude una angosciosa vicenda. Una vicenda cominciata la mattina del 3 giugno proprio poco distante dall'abitazione del dirigente dell'Alfa Romeo. Sandrucci, dirigente dell'organizzazione del lavoro all'Alfa di Arese, aveva preso posto come tutte le mattine su un'auto a fianco di una guardia giurata. Almeno otto terroristi parteciparono al sequestro. Alcuni immobilizzarono la guardia, poi costrinsero Sandrucci a salire su una «124» grigia rubata qualche giorno prima. Per giorni i brigatisti avevano osservato le mosse del dirigente dall'interno di un furgoncino posteggiato in piazza Tripoli. I rapitori non avevano lasciato nulla al caso. Quando, tredici giorni dopo il sequestro, venne trovata la «124» usata dai terroristi, ci si accorse che dietro il sedile del guidatore c'era una piastrina di acciaio. Un tentativo di corazzare la macchina. Le Br evidentemente avevano

messi in conto anche la possibilità di uno scontro a fuoco. Un rapimento; quello di Sandrucci, attuato dalla colonia «Walter Alasia» che si proponeva un obiettivo assai inusuale: incenerirsi con il ricatto nelle tensioni in fabbrica, cercate di esportare il sindacato, giocare tutta la criminale violenza del sequestro per guadagnarsi uno spazio politico nella grande fabbrica di Arese.

Tre mesi prima all'Alfa era stato siglato un accordo aziendale che doveva essere gestito. Si trattava di definire i «gruppi di produzione», l'azienda aveva arbitrariamente aggiunto 200 lavoratori a quelli per cui era stata concordata la cassa integrazione a zero ore. Un accordo nel quale proprio Renzo Sandrucci aveva avuto un ruolo importante.

Il sequestro ebbe come contraccolpo un pericoloso irrigidimento da parte dell'azienda. L'Alfa, rinunciata a concludere un negoziato che aveva impegnato di migliaia e migliaia di lavoratori. Ma c'era tensione e nervosismo in fabbrica. Il rapimento aveva provocato un congelamento nel negoziato sindacale. Il rischio di trovarsi imprigionato in una morsa, stretto tra l'intransigenza della direzione ed il ricatto dei brigatisti che iniziano a dettare condizioni.

Occorre una risposta che vada al di là delle manifestazioni di massa. Il sindacato, dicono all'Alfa, deve fare il suo mestiere, che è quello di difendere gli interessi dei lavoratori, e deve farlo bene. Non possiamo lasciarci condizionare dalle Br nella vertenza con Sandrucci, è una banalità di dire che è un fatto che, davanti al sedile destro posteriore c'erano strisce di tela, una pila, stroboscopi di casa, un paio di ciabatte da donna, un coltello da cucina. La polizia non ha esaminato subito il contenuto del bagagliaio.

Sandrucci libero, quindi, dopo 51 giorni di prigionia in mano alle Brigate rosse. La sua immagine di uomo stanco ma felice che varca insieme alla moglie il portone di casa chiude una angosciosa vicenda. Una vicenda cominciata la mattina del 3 giugno proprio poco distante dall'abitazione del dirigente dell'Alfa Romeo. Sandrucci, dirigente dell'organizzazione del lavoro all'Alfa di Arese, aveva preso posto come tutte le mattine su un'auto a fianco di una guardia giurata. Almeno otto terroristi parteciparono al sequestro. Alcuni immobilizzarono la guardia, poi costrinsero Sandrucci a salire su una «124» grigia rubata qualche giorno prima. Per giorni i brigatisti avevano osservato le mosse del dirigente dall'interno di un furgoncino posteggiato in piazza Tripoli. I rapitori non avevano lasciato nulla al caso. Quando, tredici giorni dopo il sequestro, venne trovata la «124» usata dai terroristi, ci si accorse che dietro il sedile del guidatore c'era una piastrina di acciaio. Un tentativo di corazzare la macchina. Le Br evidentemente avevano

qualsiasi versamento di denaro, alla formazione terroristica napoletana. Dopo questo improvviso cambio di rotta, Bernardo Cirillo si è reso «irreperibile» e non ci è stato possibile rintracciare per avere altre spiegazioni.

Nessun altro esponente politico della Dc napoletana ha voluto commentare la grave affermazione delle Br: «I più ci hanno detto di riferirsi alla dichiarazione del segretario nazionale, altri hanno troncato il discorso affermando che si trattava di un'altra provocazione delle Br nei confronti della Democrazia cristiana».

Fra mezza smentite e mezza conferme, insomma, non è stata fatta chiarezza su un punto molto importante come quello del pagamento del riscatto. Eppure, ricordava ieri qualcuno nei corridoi del Consiglio regionale, i segnali che una trattativa era in fase di avanzamento si ventilava addirittura l'ipotesi che l'appello lanciato dalla famiglia ai rapitori alla fine di maggio (e pubblicato in prima pagina dal Mattino sull'edizione del 1. giugno) «Se si venisse consegnato il piccolo dosi e per sei giorni un psicofarmaco, il Do-mar, a Ciro Cirillo, non era altro che un segnale che la trattativa poteva procedere. Qualche altro è andato più in là ed ha affermato che, addirittura, l'appello non era altro che un messaggio «cifrato» che notificava ai terroristi alcune modalità della trattativa e del pagamento.

Sta di fatto che se l'assessore Ciro Cirillo avesse avuto bisogno del farmaco i suoi familiari non avrebbero atteso certo 40 giorni per lanciare l'appello sui giornali e, ancora, poco dopo il sequestro, un medico di fiducia della famiglia del sequestrato, intervistato da alcuni giornali, aveva affermato a chiare lettere che «Cirillo gode di una salute di ferro!».

Occorre, quindi, fare chiarezza su questi «punti oscuri» della vicenda, come occorre fare chiarezza sulla «voce» (che è circolata addirittura negli ambienti del palazzo di giustizia) secondo la quale a tenere i contatti materiali con i brigatisti sono stati esponenti della camorra, legati a Cutolo. A questo proposito c'è da dire che subito dopo il sequestro un luogotenente di Cutolo, il boss della nuova camorra, Pasquale D'Amico, lanciò un «proclama» contro le Br, ma venne, tra la meraviglia generale, smentito dal suo capo, che, rinchiuso in un reparto di massima sicurezza affermò di non avere nulla contro i terroristi. Ebbene sono in molti a credere che proprio nei reparti di massima sicurezza potrebbe essere avvenuto il primo aggancio, il primo contatto che ha portato alla lunga trattativa.

Un'altra ipotesi — al vaglio degli inquirenti — è quella di un collegamento fra malavita e politica. La partecipazione terroristica delle Br «colonna Napoli». Un collegamento che sarebbe provato da

un piccolo scisma, ma significativo indizio: su una «Mercedes» targata Genova, fermata ad un posto di blocco dei carabinieri agli inizi di maggio, vennero identificati due personaggi processati in passato per reati «politici» ed un esponente della camorra, parente dell'unico arrestato per il rapimento Coppola. I tre vennero fatti andare via in quanto a loro carico, al momento del controllo non risultava nulla. Ma quando i carabinieri, qualche giorno dopo sono andati a casa per controllare i tre personaggi, hanno scoperto che erano partiti tutti e per un lungo periodo di ferie.

Cosa ci facessero due personaggi legati al terrorismo con un «camorrista» è rimasto ancora un mistero.

**CSM**

(Dalla prima pagina)

rata a tutti, compresi i membri del Parlamento, ma questa — ha detto — non può essere confusa con la denigrazione, la calunnia, l'insinuazione. Gettare discreditando l'ordine giudiziario nel suo insieme significa minare uno dei pilastri del nostro ordinamento democratico. E' per questo che — ha proseguito Pertini — l'imparzialità e l'indipendenza dei giudici sono valori che devono essere difesi con fermezza. Gli ordinamenti non sono immutabili — ha ricordato — ed è legittimo che si discuta per cambiarli anche seguendo proposte e concezioni diverse, purché tutto avvenga secondo i procedimenti previsti dalla Costituzione.

Il capo dello Stato ha definito di eguale importanza «la difesa del prestigio dei magistrati nell'animo del popolo italiano», perché la gente sia convinta di «poter contare su una giustizia non di parte, non asservita ad alcun centro di potere di qualunque natura esso sia, partito o no, non deviato da alcun pregiudizio ideologico». Infine il presidente ha ricordato che Parlamento e Governo hanno diritto di critica, ma anche il dovere di operare e di «decidere tutte le misure legislative necessarie a migliorare gli ordinamenti, a dare alla magistratura mezzi, strutture, personale».

Su queste affermazioni, di principio ma significative anche rispetto alle recentissime polemiche, il Consiglio Pertini riaffermò la propria determinazione a tutelare l'indipendenza e il corretto esercizio della funzione giurisdizionale invitando i magistrati a trarre dal consenso del Paese sul valore del loro ruolo, la serietà necessaria a svolgere il proprio difficile compito. Lo stesso

Pertini, recependo un'istanza da tempo avanzata dai comunisti e dalle componenti progressiste del Consiglio si è dichiarato d'accordo a rendere pubbliche le sedute del CSM quando siano in discussione temi così generali e rilevanti dal punto di vista politico e istituzionale.

Soddisfazione, quindi, per l'esito dell'assemblea da parte delle componenti progressiste del Consiglio. Molti degli argomenti richiamati dal presidente Pertini erano stati, infatti, al centro anche dell'intervento del compagno Luberti, tenuto a nome del gruppo comunista.

Luberti era partito proprio dalla constatazione che le polemiche di questi giorni e l'interesse nei confronti dei problemi della giustizia, anziché sulle grandi riforme sembravano concentrarsi sulla ridefinizione dei poteri dello Stato. In pratica — ha detto — si tenta un'interpretazione della crisi della giustizia in chiave così riduttiva da far pensare che l'unico problema sia quello, oggi, di una difesa «di parte». Ma se pensiamo ai dieci milioni di processi civili e penali arretrati, ai 25 mila detenuti in attesa di giudizio, ci dobbiamo rendere conto come sia macchinosa la giustizia sia malata soprattutto di inefficienza.

Il terreno su cui impegnarsi — dunque — non è l'istituzionalismo dei principi costituzionali d'indipendenza dei giudici, ma quello delle riforme. Mortificare un potere dello Stato che ha meriti indiscutibili (ad esempio nella lotta al terrorismo) — ha detto Luberti — significa non guadagnare nulla sul piano della efficienza e della moralità. Che senso ha dunque, come si è fatto da parte di Dc e socialisti, di spingere in avanti posti di comando (a parte i «piduisti» che ne sono stati allontanati) ha dato i prevedibili frutti negativi, sul piano della qualità e anche sul piano dell'ascolto. L'anticomunismo — che coincide sempre con la cattiva informazione — impera, radio e telegiornali reggono in fazioni. Ci tocca sentire, a proposito del nostro partito, «notizie» che, ove fontaneamente rispondessero a verità, indicherebbero che il Pci è composto di menzocattivi: ci tocca sentire — c'è perfino l'ultima — che perfino l'adozione di bambini cambogiani in Italia è impedita dai comunisti (quando ci spiegheranno che il mangiatore di stinco, ma è il levino dalla testa di poter mai lavorare. E vi è tutto un lavoro molecolare di emarginazione, di spostamenti, di sottotuffazioni, che avvilisce le professionalità, rende peggiori i programmi, che si muoverà. Intanto ha detto una cosa che può essere importante, ossia che

intende rinnovare alla scadenza dovuta (10 agosto) la Convenzione tra lo Stato e la concessionaria del pubblico servizio, la Rai. Dato il malvezzo imperante di rinviare e prorogare, ciò sarebbe positivo. Abbiamo sentito parlare, ma in termini ancora assai generici, di esclusiva pubblica sulle trasmissioni nazionali, di accesso prioritario della Rai nell'uso dell'imminente satellite, di estensione della terza rete a tutto il territorio del paese. Leggeremo il testo proposto. Ma dobbiamo dire subito che dalle parole del neo-ministro, un democristiano di ferro come Renato Gaspari, traspariva la non occulta intenzione di ripristinare un saldo «controllo» ministeriale sulle prospettive di vita e di sviluppo della concessione Rai. E sarebbe allora, l'ultimo colpo a quanto resta della riforma del 1975. Perché, dall'esterno, il dominio della burocrazia Pt su ogni decisione d'investimento, di spesa, di acquisto tecnologico, e dall'interno, la spartizione delle poltrone di comando tra i clan e sottoclan dell'industria, liquiderebbero il principio essenziale della riforma, che è il trasferimento al Parlamento dei poteri di vigilanza e indirizzo.

Quindi, anche su questo punto di vista, dobbiamo prepararci a nuove battaglie. Siamo — è ben noto — per la centralità del servizio pubblico, in quanto il più risiede la garanzia di un'informazione pluralistica e «corretta». Ma ne siamo assai lontani, anzi ce ne stiamo allontanando. L'appropriazione di ruoli e posti di comando (a parte i «piduisti» che ne sono stati allontanati) ha dato i prevedibili frutti negativi, sul piano della qualità e anche sul piano dell'ascolto. L'anticomunismo — che coincide sempre con la cattiva informazione — impera, radio e telegiornali reggono in fazioni. Ci tocca sentire, a proposito del nostro partito, «notizie» che, ove fontatamente rispondessero a verità, indicherebbero che il Pci è composto di menzocattivi: ci tocca sentire — c'è perfino l'ultima — che perfino l'adozione di bambini cambogiani in Italia è impedita dai comunisti (quando ci spiegheranno che il mangiatore di stinco, ma è il levino dalla testa di poter mai lavorare. E vi è tutto un lavoro molecolare di emarginazione, di spostamenti, di sottotuffazioni, che avvilisce le professionalità, rende peggiori i programmi, che si muoverà. Intanto ha detto una cosa che può essere importante, ossia che

Vi è dunque un molteplici terreno di lotta. Ma sappiamo che vi sono forze assai ampie pronte a condurre questa battaglia di democrazia: nei giornali, nella Rai, nell'emittenza privata, in Parlamento, e soprattutto tra i più interessati i lettori e gli utenti.

**De Michelis**

(Dalla prima pagina)

za seguito ora ci si accorge che quest'inverno resteremo al buio. Che cosa è stato fatto per fronteggiare la crisi energetica? Praticamente nulla.

Ma il discorso del ministro De Michelis ai dirigenti dell'Asap pone questioni delicate e più di fondo. Anzitutto, qual è la linea che il ministro propone per fronteggiare l'emergenza? Riferendosi anche al confronto con i sindacati De Michelis ha indicato tre obiettivi: la credibilità dei piani di risanamento e la loro piena documentabilità; il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione dell'azienda; la difesa dei livelli di occupazione, anche se poi ha aggiunto (riferendosi a Sir e Lichimica) che migliaia di posti di lavoro non esistono più e sono mantenuti artificialmente con costi che impediscono una vera ripresa economica di queste aziende.

Risanamento dunque. Ma che vuol dire per De Michelis la parola «risanamento»? «Privatizzazioni» quanto meno ambigue come nel caso della Montedison? Accordi poco chiari come nel caso Teksid (Fiat) e Finsider dove ancora non si capisce chi perde e chi guadagna? Oppure risanamento significa rafforzamento della funzione e del ruolo strategico dell'intero sistema delle Partecipazioni statali che resta la parte fondamentale dell'apparato produttivo del paese. Questo è il nodo politico di fondo che bisogna sciogliere. Perché l'attuale gravissimo dissesto che, non dimentichiamolo, non è uguale per tutte le aziende pubbliche, può ancora essere fronteggiato, ma può anche costituire un alibi per le forze che vogliono drasticamente ridimensionare l'intervento pubblico e quindi lo stesso apparato produttivo fondamentale del paese.

L'altro interrogativo emerge dalla stessa accusa ai dirigenti degli enti sulla scarsa attendibilità dei conti presentati agli uffici del ministro. E' indubbio un fatto gravissimo. E' stato dunque tenuto il Parlamento e il paese all'oscuro del rapido aggravarsi della situazione? Come è possibile che il ministro delle Partecipazioni statali non conoscesse come stavano le cose? EmERGE comunque uno scontro in atto tra il ministro e i vertici dei tre enti di gestione, una crisi di fiducia tra due poli di uno stesso sistema che non fa perdersi, in questo contesto, un elemento che si muoverà. Intanto ha detto una cosa che può essere importante, ossia che

lo Stato. Significa ancora che un ministro della Repubblica può essere costretto a un ufficio porsu nel ruolo di «datore» di una di quelle leggi cardine (la riforma sanitaria) con cui si è cercato e si cerca, tra enormi difficoltà e contraddizioni, di accrescere il livello di civiltà e di benessere del paese? Significa, alla fine, dire agli italiani: al massimo possiamo «garantirvi» un ricovero ospedaliero (appunto, come lo chiama Andreotta, i «grandi rischi della vita»), ma dimenticatevi che lo Stato possa fare qualcosa per le cure mediche fuori dell'ospedale, per la protezione dell'infanzia, per gli asili nido, per la tutela della maternità nei consultori familiari o per quella della salute dei lavoratori in fabbrica. Senza parlare dei malati mentali o dei tossicodipendenti. Il carico di tutte queste richieste sociali, sanitarie e assistenziali verrebbe, così, di nuovo a confluire nel gran mare del privato; e le più pesanti contraddizioni non potrebbero trovare altro luogo e altro sbocco se non nella famiglia.

Tra i provvedimenti contro l'inflazione, presi dal passato governo Forlani, vi sono diversi che riguardano l'aumento del ticket sui medicinali e l'introduzione di un altro ticket per le analisi di laboratorio e per le indagini radiologiche. Una conferma di questi decreti, determinata che non fa perdersi, in questo contesto, un elemento che si muoverà. Intanto ha detto una cosa che può essere importante, ossia che

lo Stato. Significa ancora che un ministro della Repubblica può essere costretto a un ufficio porsu nel ruolo di «datore» di una di quelle leggi cardine (la riforma sanitaria) con cui si è cercato e si cerca, tra enormi difficoltà e contraddizioni, di accrescere il livello di civiltà e di benessere del paese? Significa, alla fine, dire agli italiani: al massimo possiamo «garantirvi» un ricovero ospedaliero (appunto, come lo chiama Andreotta, i «grandi rischi della vita»), ma dimenticatevi che lo Stato possa fare qualcosa per le cure mediche fuori dell'ospedale, per la protezione dell'infanzia, per gli asili nido, per la tutela della maternità nei consultori familiari o per quella della salute dei lavoratori in fabbrica. Senza parlare dei malati mentali o dei tossicodipendenti. Il carico di tutte queste richieste sociali, sanitarie e assistenziali verrebbe, così, di nuovo a confluire nel gran mare del privato; e le più pesanti contraddizioni non potrebbero trovare altro luogo e altro sbocco se non nella famiglia.

Tra i provvedimenti contro l'inflazione, presi dal passato governo Forlani, vi sono diversi che riguardano l'aumento del ticket sui medicinali e l'introduzione di un altro ticket per le analisi di laboratorio e per le indagini radiologiche. Una conferma di questi decreti, determinata che non fa perdersi, in questo contesto, un elemento che si muoverà. Intanto ha detto una cosa che può essere importante, ossia che

lo Stato. Significa ancora che un ministro della Repubblica può essere costretto a un ufficio porsu nel ruolo di «datore» di una di quelle leggi cardine (la riforma sanitaria) con cui si è cercato e si cerca, tra enormi difficoltà e contraddizioni, di accrescere il livello di civiltà e di benessere del paese? Significa, alla fine, dire agli italiani: al massimo possiamo «garantirvi» un ricovero ospedaliero (appunto, come lo chiama Andreotta, i «grandi rischi della vita»), ma dimenticatevi che lo Stato possa fare qualcosa per le cure mediche fuori dell'ospedale, per la protezione dell'infanzia, per gli asili nido, per la tutela della maternità nei consultori familiari o per quella della salute dei lavoratori in fabbrica. Senza parlare dei malati mentali o dei tossicodipendenti. Il carico di tutte queste richieste sociali, sanitarie e assistenziali verrebbe, così, di nuovo a confluire nel gran mare del privato; e le più pesanti contraddizioni non potrebbero trovare altro luogo e altro sbocco se non nella famiglia.

Tra i provvedimenti contro l'inflazione, presi dal passato governo Forlani, vi sono diversi che riguardano l'aumento del ticket sui medicinali e l'introduzione di un altro ticket per le analisi di laboratorio e per le indagini radiologiche. Una conferma di questi decreti, determinata che non fa perdersi, in questo contesto, un elemento che si muoverà. Intanto ha detto una cosa che può essere importante, ossia che

lo Stato. Significa ancora che un ministro della Repubblica può essere costretto a un ufficio porsu nel ruolo di «datore» di una di quelle leggi cardine (la riforma sanitaria) con cui si è cercato e si cerca, tra enormi difficoltà e contraddizioni, di accrescere il livello di civiltà e di benessere del paese? Significa, alla fine, dire agli italiani: al massimo possiamo «garantirvi» un ricovero ospedaliero (appunto, come lo chiama Andreotta, i «grandi rischi della vita»), ma dimenticatevi che lo Stato possa fare qualcosa per le cure mediche fuori dell'ospedale, per la protezione dell'infanzia, per gli asili nido, per la tutela della maternità nei consultori familiari o per quella della salute dei lavoratori in fabbrica. Senza parlare dei malati mentali o dei tossicodipendenti. Il carico di tutte queste richieste sociali, sanitarie e assistenziali verrebbe, così, di nuovo a confluire nel gran mare del privato; e le più pesanti contraddizioni non potrebbero trovare altro luogo e altro sbocco se non nella famiglia.

lo, partecipando con le tasse a questa voce del bilancio dello Stato; di pagare ancora, con i ticket, per l'acquisto di beni e di servizi che riguardano la tutela della propria salute. E tutto questo, senza che il governo (e quelli precedenti) abbia messo mano realmente ai grandi progetti della riforma: dalla prevenzione, al decentramento, alla partecipazione, al decisivo miglioramento dell'assistenza.

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

Ma questa è solo una scomoda verità sociale. Fastidiosa e opinabile. Ciò che conta è tagliare. Ma su questo non c'è accordo, neanche all'interno del governo. Ieri pomeriggio, intervenendo in commissione al Senato, il ministro della Sanità, Altissimo, ha detto: «E' illusorio, nelle attuali condizioni del sistema, pensare di comprimere la spesa sanitaria nel tempo breve, ponendo limiti al fondo sanitario nazionale. Sono limiti che richiedono un resto senza effetto e di provocare solo un indebitamento sommerso, che molto difficilmente potrà poi essere attribuito alla responsabilità degli enti locali».

**Turismo: rotte le trattative 8 ore di sciopero**

Le trattative per il rinnovo del CCNL dei lavoratori del turismo si sono interrotte a tarda sera a conclusione di un difficile confronto. La delegazione dei lavoratori e la segreteria unitaria hanno deciso otto ore di sciopero nazionale per venerdì 31 luglio in risposta all'intransigente chiusura mostrata dal padronato di fronte alle richieste avanzate. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di convocare il comitato direttivo unitario della categoria martedì 28 luglio per decidere una strategia di lotta che porti alla conclusione della vertenza.

**Direttore**  
ALFREDO REICHLIN  
**Condirettore**  
CLAUDIO PETRUCCIOLI  
**Direttore responsabile**  
ANTONIO ZOLLO  
Incontro al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, FUNITA' autorizz., a giornale mensile n. 4552, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino: 4930351 - 4930352 - 4930353 - 4930354 - 4931231 - 4931232 - 4931233 - 4931234 - 4931235  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Nel triplice della improvvisa dolorosa scomparsa del compagno **SABINO POSTIGLIONE** I comunisti della cellula del Cattedo e del S.T.T.E.E. ricordano in lui il dirigente sindacale, il suo impegno di comunista, di lavoratore serio, onesto e rigoroso. Ricordando la sua profonda, umana sensibilità e spontanea dedizione ai problemi del mondo del lavoro, sottoscrivono la sua memoria 250.000 lire per l'Unità. Roma, 24 luglio 1981

**Dietro l'angolo**

(Dalla prima pagina)

L'altro giorno, in commissione parlamentare, il nuovo, ennesimo ministro delle Telecomunicazioni (si tratta di un dicastero nel quale la mobilità, il turnover raggiungono ritmi vertiginosi, se ne cambiano un paio l'anno) ha promesso che si muoverà. Intanto ha detto una cosa che può essere importante, ossia che

**Oggi il vitello omogeneizzato Plasmon ha la Carta di Qualità.**

**CARTA DI QUALITA' PLASMON**  
Si dichiara che questo prodotto è controllato anche per quanto riguarda:  
**Inquinanti:** estrogeni, pesticidi, antibiotici - Coloranti  
**Additivi:** conservanti, emulsionanti, stabilizzanti, addensanti, gelificanti, aromatizzanti - **Germi patogeni** - **Alterazioni nocive.**  
**Il prodotto ha superato positivamente tutti i controlli eseguiti ed è conforme alle vigenti disposizioni di legge.**  
Possiede le caratteristiche di prodotto dietetico (Aut. Ministero Sanità).  
I prodotti Plasmon sono controllati da 165 analisti e tecnici di laboratorio, che effettuano, per ogni tipo di prodotto, analisi chimiche, microbiologiche e organolettiche sulle materie prime, sui contenitori, sulla fase produttiva e sul prodotto finito.

**Un impegno personale che la Plasmon prende con Anna, Marco, Roberta, Sabina, Gianni e tutti gli altri 1994 bambini che oggi nasceranno in Italia.**

**Ora il vitello Plasmon è allevato allo stato brado.**

**L'omogeneizzato sicuro comincia da materie prime sicure.**  
Per eliminare all'origine i dubbi legati all'allevamento intensivo, la Plasmon oggi compera solo vitelli allevati allo stato brado. Vitelli nati e cresciuti in libertà.  
Sono carni più costose e più difficili da reperire, ma dieteticamente molto più sicure. Anche perché la Plasmon vi aggiunge i controlli garantiti dalla Carta di Qualità Plasmon.

**La Carta di Qualità: una garanzia per il consumatore**

La Carta di Qualità che da oggi accompagna ogni omogeneizzato Plasmon non è un pezzo di carta. Leggetela: al di là della terminologia scientifica, è la più seria garanzia che una industria dietetica infantile offra oggi al consumatore. E' il frutto del lavoro di 165 analisti e tecnici di laboratorio.

Il nuovo vitello omogeneizzato Plasmon con Carta di Qualità nasce in questi giorni: stiamo quindi iniziando a distribuirlo. E' già in molti punti vendita e presto lo troverete in tutti.



**PLASMON**